TORINO
Anno 76 Num. 125
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-841 al N. 45-845

LA STAMPA

MARTEDI'
26 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avviso Cinematografico - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Oscillazioni L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri ordinari: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Dei numeri comprasi l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Tre armate russe chiuse in un cerchio di ferro a Karkov

Moderna e potente corazzata americana gravemente danneggiata e un grande incrociatore affondato nello scontro del Mar dei Coralli

Campi d'aviazione nemici efficacemente bombardati

Un aeroporto in Cirenaica sottoposto all'azione dei nostri aerei per quattro ore

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 724:

Sul fronte cirenaico azioni di pattuglia esploranti. Nostri velivoli hanno attaccato e bombardato un aeroporto nemico ad occidente di Bardia danneggiando baraccamenti ed attendamenti, in altre incursioni di aerei germanici su campi di aviazione avversari sono stati distrutti al suolo due apparecchi.

Nei giorni 23 e 24 maggio le formazioni della nostra armata aerea operante in Africa Settentrionale hanno condotto operazioni offensive contro l'aviazione nemica e hanno concorso, unitamente a formazioni germaniche, alla difesa di nostri obiettivi attaccati dalle forze aeree da bombardamento avversarie. I successi riportati si compendiano, come è noto, in 35 velivoli abbattuti e nel martellamento di una importante base avanzata avversaria.

Sabato nelle prime ore del mattino nostri aeroplani da caccia, partiti su allarme contro una numerosa formazione di bombardieri inglesi fortemente scortati dalla caccia, hanno impegnato battaglia a poca distanza da Derna. Nei combattimenti, protrattisi a lungo, e durante il successivo inseguimento è stato abbattuto un bombardiere della R.A.F. Poco dopo un nostro reparto da caccia si è alzato su allarme ed è corso incontro all'avversario riuscendo a intercettarlo prima che raggiungesse Derna. Nel combattimento che ne è seguito è stato abbattuto un *Curtiss P. 40* e altri due velivoli plurimotori da bombardamento.

Nella successiva notte da sabato a domenica, plurimotori italiani operanti in successione di tempo per circa quattro ore hanno lanciato elevati carichi di esplosivi su un aeroporto che il nemico usava per le incursioni oltre i nostri caposaldi avanzati in Cirenaica. La base nemica, situata fra Tobruk e Bardia, è stata ripetutamente colpita. Da bordo dei nostri velivoli sono state osservate esplosioni seguite da violenti incendi, che si sono estesi agli attendamenti e ai baraccamenti adibiti a magazzini e servizi aeroportuali. Ieri infine sulla fascia costiera della Cirenaica occidentale è stato intercettato, raggiunto e mitragliato un aeroplano da combattimento del tipo *Bristol-Beaufighter*.

I naufraghi della corazzata silurata dal «Barbarigo»

Buenos Aires, 25 maggio.

Il piroscafo argentino *Rio Ignazu*, che ha preso a bordo 55 superstiti della corazzata nordamericana silurata dal *Barbarigo* presso le coste brasiliane, è in rotta per Buenos-Aires dove è atteso per i primi di giugno.

Il Governo di Washington si ostina a mantenere un silenzio ormai veramente goffo intorno alla fine della corazzata tipo Maryland affondata presso le coste del Brasile dal sommergibile *Barbarigo*. Ma ormai non c'è alcun dubbio che Roosevelt prenda il coraggio a due mani per annunziare al mondo il grave colpo ricevuto dalla Marina nord-americana. Basta la testimonianza dei naufraghi e quella degli autori del loro salvataggio, per documentare che, come sempre, i Bollettini di guerra italiani riferiscono nella maniera più scrupolosa tutta la verità.

Uno « Ju 88 », dopo un'intensa giornata di attività, viene preparato per il riposo notturno. (Foto Rehmers-Atlantic).

Si accresce la catastrofe anglo-americana presso le Salomone

La corazzata danneggiata è una "North Carolina„ e l'incrociatore affondato è un "Portland„

Tokio, 25 maggio.

Un comunicato del Quartier Generale Imperiale dà le seguenti precisazioni sui risultati raggiunti dai nipponici nella battaglia del Mar dei Coralli.

Un incrociatore americano tipo «Portland» di 9300 tonnellate è stato affondato ed una nave da battaglia del recente tipo «North Carolina» di 35.000 tonnellate è stata gravemente danneggiata durante la battaglia del Mar dei Coralli nei giorni 7 e 8 corrente. Queste due navi debbono essere aggiunte alle cinque altre i cui nomi furono comunicati subito dopo la battaglia. Inoltre si è accertato che l'incrociatore non identificato di cui si era annunciato il grave danneggiamento apparteneva al tipo «Louisville».

La lista delle navi nemiche affondate nella battaglia del Mar dei Coralli comprende dunque: una nave di linea americana, tipo California, due portaerei americane tipo Saratoga e Yorktown e un incrociatore americano tipo Portland. Le navi nemiche danneggiate sono: una nave di linea britannica tipo Warspite, una nave di linea americana tipo North Carolina, un incrociatore britannico tipo Canberra e un incrociatore americano tipo Louisville.

La North Carolina fu messa in servizio nel novembre scorso, era armata da nove cannoni da 16 pollici, da 20 cannoni da 5 pollici, da 16 cannoni più piccoli e aveva a bordo quattro aeroplani. L'incrociatore Portland, terminato nel 1933, era armato da nove cannoni da otto pollici, da otto cannoni da cinque pollici e da artiglieria minore.

Riferendosi al suddetto comunicato straordinario la stampa nipponica annuncia che le perdite di aeroplani giapponesi in quei combattimenti sono state inferiori a quanto è stato annunziato in un primo tempo. Le informazioni dei piloti di questi apparecchi ed il materiale fotografico riportato, sono serviti alle Autorità navali come base per pubblicare il comunicato odierno. E' appunto in base alle notizie date da piloti che si è appreso che la corazzata del tipo North Carolina è stata raggiunta da vari siluri lanciati da aeroplani e dai due fianchi della nave sono cominciate a sgorgare dalle potenti colonne di nafta. In poco tempo tutta la corazzata è stata avvolta dalle fiamme.

Tra le fotografie riprodotte dalla stampa nipponica, una mostra una portaerei nordamericana, la Yorktown, di 19.900 tonnellate, scortata da cinque cacciatorpediniere; una seconda fotografia mostra un incrociatore già per metà scomparso, con la parte ancora emergente dall'acqua avvolta da dense nubi di fumo. In un'altra fotografia l'apparecchio fotografico è riuscito a cogliere il momento nel quale la portaerei del tipo Saratoga, raggiunta dalle bombe, è interamente avvolta dalle fiamme e dal fumo.

La battaglia d'annientamento nel Donez

Formidabile urto di mezzi corazzati - Impressionante visione della lotta dalle retrovie germaniche - L'aviazione russa spazzata via, le insidie dei "partigiani„ e dei paracadutisti eliminate prima di entrare in azione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Karkov, 25 maggio.

Sparato di cannoni automatici in serata a Karkov: a più esattamente di raggiungere fin da ieri lo scacchiere dove da duplici giorni ormai si combatte la più grande battaglia di carri armati del mondo. Non mi restavano che quaranta chilometri. E la strada era buona e perfino qua e là discretamente mascherata. Ma mi fu impossibile inoltrarmi e avanzare tra la duplice fiumana delle colonne tedesche in marcia per il fronte e di ritorno dal fronte.

Nella scia di immense colonne

L'importanza della battaglia, la sua utilità, il suo complesso meccanismo e nel tempo stesso la sua violenza, io incominciai a notarli a più di cento chilometri di distanza, non appena cioè, scesa da un aereo ungherese in un campo fra Poltava e Karkov, mi ero inoltrato con la macchina del capitano Sandor M., dell'Esercito ungherese, lungo la II Panzerstrasse West. Dapprima mi ritardarono quattro interminabili colonne di materiale logistico con i forni mobili la cucina da campo, le cisterne dell'acqua e della benzina, che, a Walki, si incrociarono con una colonna di quei colossali autoveicoli interamente chiusi da coperture grigio-ferro, perforati soltanto da due minuscole finestrelle di celluloide. Poi mi ritardò una colonna autocarrata di artiglieria pesante campale che si incrociò con una del genio. Infine una divisione corazzata al completo di tutti i servizi: dalle cucine autotrasportate alle autobibbie per esplorazione, dai cannoni contraerei sottili a lunghi cone spilli, agli obici tozzi come rinoceronti, dalle motocarrozzelle ai carri da 36 tonnellate. Tenevano tutta la strada sei soli, quasi carri. Procedevano a circa venti chilometri all'ora. E il rumore dei cingoli sembrava quello delle pale di un mulino ad acqua. La divisione, venuta dal nord, era in marcia da due giorni. Stamane è stata immessa nella battaglia. Io ho visto i carri del primo battaglione sfociare nella pianura ondulata, convergere verso una balka — le caratteristiche strozzature della steppa russa — sprofondare fin sopra i cingoli in un acquitrino, ritornare di nuovo sul terreno duro, avanzare verso un gruppo di case mentre tutti i cannoni aprivano contemporaneamente il fuoco. Per oltre un quarto d'ora i cannoni rintronarono sordi come colpi di martello su un tamburo ovattato.

Ieri mi accodai alle macchine del comando di questa divisione corazzata. Di tanto in tanto mi spostavo sulla sinistra nella speranza, sempre vana, di passare. Vedevo in prospettiva la lunga fila dei carri a poco più di un metro di strada. Le torrette dei carri erano scoperchiate. Da ogni torretta un uomo sporgeva con il cannocchiale ogni punto del cielo. Nel cielo si muovevano pesantemente enormi nuvole nere, ognuna con un bianco ricamo frastagliato agli orli e, fra nube e nube, l'azzurro pareva più cristallino, più profondo, quasi fosse un tratto di mare. Fra queste nubi e fra questi squarci di azzurro, l'offesa aerea è sempre possibile.

Il dominio del cielo

Per quasi un anno, in verità, la aviazione sovietica si mostrò poco attiva nelle retrovie. Colonne tedesche e alleate, migliaia, forse milioni di automezzi, per quasi un anno, percorrono indisturbati tutte le strade russe. L'aviazione sovietica — più per prudenza evidentemente, che per principio — preferiva agire in campo tattico e cioè con brevi, improvvise apparizioni sulle linee, con mitragliamenti e spezzonamenti. Non era saltare — soprattutto dopo la battaglia iniziale che liquidò due buoni terzi dell'aviazione da bombardamento sovietica — non era salutare arrischiarsi troppo sul territorio abbandonato. Non la è nemmeno adesso. Ma in occasione dell'offensiva di Karkov — e ciò, fra l'altro, dimostra l'importanza che la attribuiva il comando sovietico — Timoscenko lanciò a guasi qualche centinaio di bombardieri sulle lontane retrovie, sui nodi di comunicazione e sulle stazioni. Centinaia di Super-Rata si abbassarono a mitragliare le colonne in marcia. Ma l'offensiva aerea fu più breve, dell'offensiva terrestre: durò tre giorni. Tre giorni bastarono alla caccia tedesca a alla contraerea per spazzare il cielo. Adesso, se anche c'è, questa è rappresentata da apparecchi isolati e si manifesta soltanto quando il cielo è coperto di nubi.

Ieri, comunque, nessun apparecchio venne a disturbare la marcia della colonna. Si camminò per un paio d'ore. Poi, una sbocina di chilometri prima di Budy, la divisione corazzata obliquò sulla destra. La strada di Karkov era libera, ma ormai era notte. La pianura ondulata si era coperta d'ombre. E in cielo le nubi assembleavano ad un grande velo cupo con molti strappi e, fra strappo e strappo, le stelle brillavano limpidissime.

Il capitano Sandor, che mi accompagnava, mi consigliò di passare la notte a Budy.

— E' pericoloso?

Il capitano mi fece un gesto della mano come per dire: «Così, così»; poi mi indicò nella pianura sera una macchia più nera: una foresta.

— Nella foresta — egli aggiunse — ci sono dei gruppi di «partigiani».

I «partigiani» e i loro aiutanti

Nella notte, infatti, vi fu un attacco di «partigiani» ad una colonna in marcia. Fu una notte inquieta e inquietante. Il frastuono degli automezzi, il traballio dei cingoli, gli arresti e le riprese improvvise dei motori mi impedivano di prendere sonno. Di tanto in tanto la fredda e lucida lama di un riflettore passava davanti alla finestrella della capanna dove io stavo, la riempiva di nebbia azzurra che scompariva subito appresso per riapparire sulle pareti e sulle cose, quasi che la lama di luce avesse lasciato dietro di sè una misteriosa fosforescenza. Verso mezzanotte alcuni colpi di fucile isolati rintronarono, seguiti da raffiche di mitragliatrice. I colpi arrivavano dalla lontananza, dapprima fragmiriti al rombo dei motori. Poi i motori tacquero e per un quarto d'ora non si sentì che la fucileria. La lama di luce del riflettore rigasò ancora una volta davanti alla finestrella. Vi colsi. Vidi che una fiamma di mitragliatrice illuminava il margine della foresta. Poi raggiunse le fiammelle giallo-azzurre delle mitragliatrici. Poi la fucileria finì. Il riflettore continuò a fissare il margine della foresta. Infine i motori ripresero a cantare.

Più tardi, quasi verso l'alba, mi risvegliò un colpo dell'artiglieria contraerea. Mi sollevai sul letticciolo da campo. Altro colpo alternato a raffiche di mitragliatrice. In un intervallo di silenzio udii il ronzio di un apparecchio. Doveva volare molto basso: a quattrocento-cinquecento metri. Altri colpi ancora di artiglieria, altre raffiche di mitragliatrici. Ma nessun scoppio di bombe. Dopo tornò il silenzio.

Stamane il capitano Sandor mi disse semplicemente:

— I soliti paracadutisti!

L'offensiva di Karkov in realtà venne preannunciata da un getto intenso di paracadutisti. Costoro, almeno secondo le intenzioni dei capi sovietici, dovevano rinforzare continuamente di «partigiani», che durante l'inverno questi capi avevano immesso nelle retrovie tedesche con infiltrazione di interi reparti, o con individui isolati che si insinuavano sistematicamente attraverso le linee durante i periodi di stasi, le linee — come sapete — sieni'affatto continuative ma elastiche, costituite cioè da avamposti, da fortini, da postazioni collegate fra di loro soltanto da pattuglie.

I paracadutisti dovevano rinforzare simili contingenti e nello stesso tempo dare loro le ultime direttive in vista della prossima grande azione. Pare che Timoscenko facesse grande affidamento sui «partigiani». Più che assolvere compiti eschivamente distruttivi, costoro, infatti, dovevano, a quanto ammise un paracadutista, prendere alle spalle, al momento dell'offensiva, l'intero schieramento tedesco, tagliarne i rifornimenti, assaltarono da terga le postazioni. Il comando sovietico non aveva infatti cercato di creare un vero esercito armato di armi automatiche, di piccoli mortai, di cannoncini e soprattutto di volontà e di fede?

Il numero? Ventimila. O almeno il comando sovietico credeva che i partigiani fossero ventimila. In verità tale cifra, se mai venne raggiunta, a poco a poco venne assottigliata per lo meno di quattro quinti. Per mesi e mesi, inflessibilmente, le truppe ungheresi diedero la caccia ai «partigiani», li stanarono dalle foreste e dai nidi di resistenza, impedirono loro di recare danni al regolare svolgersi dei servizi logistici. Il isolarono, li braccarono ovunque, cosicchè al momento dell'offensiva, quando i paracadutisti calarono dal cielo, o non trovarono che piccoli nuclei sparuti o non trovarono nessuno. Ed anche essi vennero o catturati o liquidati dopo un combattimento più o meno lungo. Dei ventiquattro paracadutisti che si gettarono stanotte, all'alba otto erano già stati catturati e sette uccisi.

Un'isola nella pianura ondulata

Con il capitano Sandor io lasciai stamattina Budy poco dopo l'alba. Qualche chilometro fuori del villaggio, si incontrò una pattuglia ungherese con due altri paracadutisti catturati. La foresta, sulla nostra destra, era avvolta in una nebbia caliginosa. Sulla strada, la fiumana delle colonne aveva ripreso in pieno. Ma infine la grande battaglia si venne incontro con tre grossi carri sovietici inchiodati ad un chilometro circa dal terrapieno, donde divergono le due grandi linee ferroviarie: Karkov-Poltava, Karkov-Kranograd-Jekaterinoslav. Costituivano, quasi tre carri, l'accampamento del grosso a comando avanti decisi a lagliare il vitale nodo ferroviario. Dalle fessure delle torrette, i conduttori non si erano accorti che una batteria anticarro, quella del tenente Müller, era appostata sul ciglio del terrapieno, pronta a far fuoco. Non si erano nemmeno accorti che c'era una specie di passaggio obbligato: una piccola strozzatura della strada fra due ondulazioni che si incastravano l'una nell'altra. O se i comandanti se ne erano accorti, tanta era la loro fretta che dimenticarono ogni prudenza. Il tenente Müller attese i carri al varco e li liquidò con dodici colpi: tre sulle di battaria. Le nuove granate anticarro germaniche dimostrarono qui la loro insuperata potenza. Sono buchi, saltati, quasi hanno perduto la forma, questi mostri d'acciaio da 35 tonnellate, con un cannone da 76, quattro mitragliatrici e una corazza di 16 millimetri. Le lamiere sono piegate, contorte, squarciate; le torrette sfondate. E i coperchi delle torrette, per effetto della esplosione interna devono essere saltati via come tappi di spumante. Infatti, ma armai innocui per sempre, i cannoni da 76. Sulla canna di uno di questi cannoni, il primo, pende un cartello. Una mano rozzamente vi ha scritto: «Timoscenko è arrivato fin qui. Poi è scappato».

Siamo a sud-ovest di Karkov.

A venti chilometri, di sghembo sulla mia sinistra, emerge un leggero pianoro, l'antico capitale dell'Ucraina e un'isola in un'immensa pianura ondulata. Ma attraverso il binocolo, nella lieve bruma azzurrina, nell'agitazione immobile delle dune, nella ultima vibrazione dell'aria, nuda come è, con i grandi palazzoni al centro quasi fossero delle sovrastrutture, Karkov adesso mi appare come una grande nave da guerra colpita a morte. Ma i fianchi squarciati, gli alberi e le ciminiere degli altiforni spezzati, molte sovrastrutture sfondate. Incendi si elevano ancora qua e là.

Le artiglierie e l'aviazione di Timoscenko l'hanno battuta giorno per giorno. Ma i carri armati e le fanterie sovietiche non l'hanno raggiunta.

Paolo Zappa

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le operazioni nella regione a sud di Karkov si sono sviluppate in una battaglia di imbottigliamento. La ritirata di tre armate sovietiche, tra cui forti formazioni corazzate, è accerchiata. Tutti i tentativi per rompere l'accerchiamento sono falliti con gravissime perdite per il nemico.

Nel settore centrale del fronte azioni offensive sono state occupate altre trenta località. A sud-ovest del lago di Ilmen attacchi locali del nemico sono falliti.

In Lapponia truppe tedesche e finlandesi in duri combattimenti durati diverse settimane, hanno battuto formazioni nemiche che ammontavano a parecchie divisioni. In queste azioni la formazione ciclistica 99.a, nonostante le difficili condizioni del terreno, ha sfondato una posizione fortificata nemica che era difesa con grande tenacia.

Alla foce del Kandalkascia apparecchi da combattimento hanno distrutto un importante ponte della ferrovia di Murmansk.

Formazioni aeree hanno attaccato la notte scorsa una base delle forze navali leggere britanniche sulla costa meridionale colpendole efficacemente con bombe dirompenti ed incendiarie.

La battaglia si sposta da Karkov al fronte di Isium

Berna, 25 maggio.

(S.). *Una significativa informazione Reuter dice che nei circoli militari di Londra si ritiene che la lotta principale fra le forze di Timoscenko e quelle di Von Bock sia passata ora dalla regione di Karkov al fronte di Isium, ove i tedeschi sferrano la loro controffensiva, e che la situazione in quella zona è confusissima.*

Intensi duelli di artiglieria a nord di Kronstadt

Helsinki, 25 maggio.

Nella zona occidentale dello istmo careliano, si è registrato un notevole inasprimento del duello tra i grossi calibri costieri finnici e quelli sovietici delle isole artificiali denominate Totlebon, a nord di Kronstadt.

Sempre nella zona occidentale di tale fronte, sono state respinte pattuglie sovietiche che tentavano di infiltrarsi nelle prime linee.

In un settore del fronte dell'Aunus, un attacco sovietico effettuato dopo intensa preparazione delle artiglierie, è stato respinto e il nemico ha subito sensibili perdite di uomini.

LA SITUAZIONE

■ I Bollettini tedeschi continuano ad essere molto riservati nei particolari dello svolgimento della battaglia di Karkov; ma ogni giorno se ne precisa qualche dato essenziale. Oggi sappiamo che le forze bolsceviche accerchiate stanno ad un complesso di tre armate ricche di elementi corazzati. Si tratta quindi della massa d'urto più imponente dell'esercito preparato da Timoscenko per la grande offensiva che avrebbe dovuto sfociare sul Nipro. Le informazioni nemiche parlano di una situazione confusa in cui spesso non si può discernere bene chi sia l'accerchiato e chi l'accerchiato; ma questo è un ritornello che fu ripetuto ogni volta che i tedeschi riuscivano a formare una sacca. Poi è sempre accaduto che le sacche fossero vuotate senza che mai i sovietici riuscissero ad aprirsi dei passaggi; così avverrà anche questa volta. Naturalmente dovrà trascorrere qualche giorno in cui le unità circondate continueranno a battersi con estremo vigore nella speranza di collegarsi colle forze che mirano a rompere il cerchio dall'esterno. Ciò avrà per risultato di aumentare il numero dei morti a scapito di quello dei prigionieri; ma questa è la vera, l'unica originalità della tattica di Stalin.

■ E' segnalata una rilevante attività nel settore centrale del fronte russo con uno spirito di iniziativa esclusivamente da parte germanica. Sono dei semplici assaggi sulla consistenza delle linee difensive nemiche? Quale prima impressione si dovrebbe rispondere di sì. Ma chi vuole attaccare ha interesse a mantenere in allarme possibilmente tutto lo schieramento nemico: è il metodo migliore per presentarsi in condizione di superiorità nel settore prescelto. Se poi il comando rosso avesse deciso di alleggerire le proprie linee intorno alla capitale per mandare rinforzi a Timoscenko in posizione critica esso deve avvertire il pericolo di una simile mossa.

■ Tutti in Inghilterra e negli Stati Uniti ripetono la parola d'ordine di trovare un secondo fronte effettivo in modo da prevenire la totale sconfitta russa. Ci sembra che la campagna abbia uno scopo propagandistico per tastar su i bolscevichi nella loro terribile prova. Chè la creazione di un vero secondo fronte necessita la disponibilità di tante navi da carico e di tante navi da guerra quante è impossibile raccogliere dagli anglo-sassoni nell'attuale momento. E inoltre a nostro modesto parere l'ora più propizia è stata lasciata passare almeno da due o tre settimane.

■ Mentre la *Casa Bianca* avvolge del più ermetico silenzio la battaglia del Mar dei Coralli i giapponesi vi ritornano sopra con nuove precisazioni che hanno un carattere sensazionale per le gravissime avarie inferte ad una delle due più moderne corazzate statunitensi e per l'affondamento di un altro incrociatore tipo *Portland*. Chi conosce la meticolosità dei nipponici e la loro ampia rete di informazioni sa che non può trattarsi di un *bluff* propagandistico e di una manovra di sondaggio. Tokio poteva essere soddisfatta delle già gravissime perdite inflitte alle squadre nemiche. Se il Quartier Generale Imperiale ha pubblicato il nuovo comunicato è perchè ha raggiunto le prove documentate dei successi ottenuti. I precedenti del colpo di Pearl Harbour e della battaglia di annientamento nel Mar di Giava sono ultraprobativi sull'argomento.

a. s.

I quotidiani siluramenti

Berlino, 25 maggio.

Da fonte ufficiale si apprende che un sommergibile tedesco ha affondato nel Mar dei Caribi una nave da carico americana di 2274 tonnellate.

La nave aveva tentato di sfuggire all'attaccante emettendo nuvole di nebbia artificiali ma il sommergibile, con un sfarzo al centro, l'ha affondata in pochi minuti.

Un'altra nave americana di 4832 tonn. è stata affondata da un sommergibile nel Golfo del Messico a colpi di cannone.

Buenos Aires, 25 maggio.

In serata, è giunta da Rio de Janeiro la notizia che, il 19 maggio, il vapore brasiliano *Commendatore Lyra* è stato silurato, a 180 miglia al largo della costa del Brasile settentrionale. La nave non è affondata.

Informano inoltre da Washington che, secondo quanto ha annunciato in serata il Dipartimento della Marina, tre vapori mercantili sono stati silurati nel Mar Caribico. Si tratta di una nave statunitense di grosso tonnellaggio e di due vapori di tonnellaggio medio, rispettivamente olandese e norvegese.

Le amare confessioni del generale Stilwell

«Durante tutta la campagna in Birmania ci siamo battuti alla cieca»

Bangkok, 25 maggio.

Il generale americano Stilwell, incaricato da Ciang Kai Scek di comandare le forze cinesi in Birmania, si trova attualmente a Nuova Delhi dove ha avuto un colloquio col generale Wavell.

In alcune dichiarazioni fatte alla stampa Stilwell ha detto che la Birmania è, per gli alleati, una regione vitale per le comunicazioni con la Cina e che ogni sforzo dovrà essere fatto per riconquistarla. Dopo avere aggiunto che la quinta e la sesta armata cinese continuano sempre a combattere, senza specificare dove e in quali condizioni, il generale americano ha aggiunto di non voler nascondere la verità e ha riconosciuto che gli inglesi e i cinesi hanno ricevuto in Birmania una solenne «batosta».

Naturalmente se gli alleati avessero avuto delle forze supplementari sarebbe stato facile, secondo Stilwell, capovolgere la situazione a loro favore. Egli si è rammaricato soprattutto di non aver avuto a disposizione un maggior numero di aeroplani. «Durante tutta la campagna — ha aggiunto — ci siamo battuti alla cieca».

Dopo aver rivolto un elogio ai soldati cinesi dicendo che essi sono dei buoni combattenti a condizione che siano ben comandati, egli ha riconosciuto le alte capacità guerriere dei giapponesi i quali sono resistenti, bene allenati, capaci di vivere con poco e sprezzanti della morte.

Stilwell ha concluso che la riconquista della Birmania è in ogni caso un'operazione difficile che non potrà essere compiuta senza un perfetto coordinamento di tutti gli sforzi.

(Radio Stefani)

CRONACA CITTADINA

Profilo dell'Alpino

Una delle cose più ammirevoli negli eserciti moderni, è la divisione dei combattenti nelle varie Armi. Si fa presto a dire fanti, alpini, bersaglieri, cavalleria, ma bisogna pensare alle qualità di questi uomini, al loro carattere, alle loro virtù, perchè le Armi non si fanno con i regolamenti, bensì invece si generano dal di dentro; non si inventano, ma si scoprono. La scoperta può essere suggerita da un nuovo mezzo di combattimento, ma poi bisogna vedere se questa scoperta si riferisce a qualche cosa di grosso, di profondo, di sicuro, di non tecnico; questo qualche cosa molta maggiori del tempo a rivelarsi per intero, chi sa quando si saprà bene un esempio che sono i paracadutisti, chi sa quando questa parola vorrà dire per tutti la stessa cosa.

Forse l'Arma i cui attributi sono più certi è quella degli alpini. A dire alpini tutti sono d'accordo sulla stessa cosa. Si capisce, la stessa realtà può essere veduta da cento occhi; ma insomma come la pietra è la pietra, come l'estate è l'estate, così gli alpini sono una realtà della vita, troveremo quasi di più della natura: netti, precisi, solidi, sempre eguali. Degli alpini ti puoi fidare sempre. Hanno una sola fede, un solo modo di pensare, un solo modo di combattere, un solo modo di morire, perchè un solo modo di camminare. Loro quando marciano nei ranghi ti danno l'impressione di non doversi preparare per nulla, ci fosse magari il Re e vederli; non fanno conto mettri con gli occhi sfavillanti e il petto in fuori, per poi tornare ad essere come prima. Gli alpini vanno al passo senza badarci, sembrano uniformarsi a una cadenza spontanea e naturale, che viene dal profondo, cui la stessa musica non comanda, ma obbedisce; stanno allineati, almeno in apparenza, senza il minimo sforzo, come la montagne. Nei ranghi quasi non hanno età, non ne dire se sono di venti, a trenta, o quarant'anni. Quando sfilano gli altri soldati, le donne ogni tanto dicono «guarda quel sottotenente come è giovane». Ogni donna dice almeno una volta così, anche se non è ancora mamma. Ma quando passano gli alpini si vedono delle facce senza tempo, ferme, tenaci, quasi chiuse all'espressione dei facili, mutevoli affetti; e forse molte donne accorse alla sfilata non riescono a sentirsi mamme con la comune facilità istintiva. Così bisogna essere creature d'eccezione per aver generato un vero alpino, un uomo che sa combattere da fermo, a differenza di tutti gli altri soldati di questo mondo, che hanno bisogno per morire da eroi di un po' di rincorsa. Stanno gli alpini legati alla loro razza, i monti coperti di neve diventano a poco a poco neri per i proiettili del nemico, e uno è uno si muore, si può da cento diventare cinquanta, trenta, meno ancora; quei pochi valgono sempre i molti.

Sotto i cappellacci non è raro vedere mistici profili. Sovente ci si lascia ingannare da una rozzezza apparente, che si accompagna negli alpini ad un'altissima gentilezza. Sono soldati che qualche volta colgono fiori per sè, non per la bella.

La loro forza, la loro generosità, la loro gloria trovano più ammirazione sincera che applausi. Perchè ci si sente portati a corrispondere nel loro stesso linguaggio, muto e segreto; si medita sull'esempio di quanti uomini che soltanto di vista hanno costituito la loro figura e il loro carattere, li hanno rafforzati con il costante rispetto della tradizione dei padri.

Iddio ha fatto un grande dono all'Italia, chiudendo la nostra penisola con le Alpi; soprattutto perchè vi ha fatto nascere gli alpini.

gio. moc.

Un altro prode concittadino fra l'equipaggio del sommergibile «Barbarigo»

Anche Eligio Campagna, di 23 anni, sergente segnalatore, residente a Torino in via Piffetti 38, fa parte del valoroso equipaggio del sommergibile Barbarigo. Ultimata le scuole secondarie, ed ottenuta la licenza, si arruolò volontario nella R. Marina. Era in quell'epoca il più giovane marinaio italiano: terminato il corso di specializzazione si imbarcò su di un incrociatore. Quale volontario ha partecipato alla guerra di Spagna guadagnandosi la croce di guerra al Valor militare; poi chiese ed ottenne, unico prima della dichiarazione di guerra di far parte degli equipaggi della flotta subacquea. Destinato al sommergibile Barbarigo ha partecipato con l'equipaggio al comando dell'eroico capitano di fregata Enzo Grossi a tutte le ricognizioni offensive. Le più belle pagine di marinaio, signor G. Ugo Alessandri ci mostra l'ultima cartolina inviatagli dal nipote nella quale gli preannuncia una nuova... passeggiata. In tali termini il giovane indicava la missione che il Barbarigo era chiamato a svolgere nell'Atlantico.

Eligio Campagna è figlio di un valoroso ufficiale, il capitano cav. Bernardo, già segretario capo della Direzione compartimentale delle ferrovie a Torino, centurione della Milizia ferroviaria, mutilato di guerra, squadrista, legionario fiumano. Il capitano Bernardo Campagna è morto recentemente: l'8 marzo u. s. mentre il figlio si trovava in Atlantico.

La chiusura del convegno sull'orientamento professionale

Ieri alle 10 sono stati ripresi i lavori del convegno provinciale sull'orientamento professionale. Prima l'Ecc. Del Giudice, accompagnato dai R. Provveditore agli studi e da altre autorità scolastiche, si è recato a visitare il laboratorio di lavoro del R. Liceo-Ginnasio «Cavour», passando successivamente al laboratorio della scuola elementare «Manzoni». Nelle discussioni docenti universitari, rappresentanti degli organi sindacali, professori di scuole medie e superiori, si sono soffermati ad illustrare i vari aspetti del problema. L'Ecc. Del Giudice, al termine dell'interessante discussione, ha sottolineato il notevole contributo dato dalla scuola torinese alla impostazione e alla chiarificazione dei numerosi problemi affiorati durante la discussione. Chiarita la funzione di alta responsabilità umana e sociale connessa alla delicata azione orientatrice affidata al docente, illustra i mezzi didattici e tecnici essenziali di cui dispone la scuola per adempiere a tale compito. Infine conclude il suo dire precisando la posizione della famiglia di fronte al problema dell'orientamento e la necessità di intenalfi. care i rapporti con essa. Il discorso dell'Ecc. Del Giudice è stato vivamente applaudito, e il Convegno si è quindi chiuso con una ferviditissima acclamazione per il Duce.

Modificazioni nel percorso del tram 6 notturno

In dipendenza dei lavori alla linea aerea in via Garibaldi le corse della linea 6 notturna, nelle notti da martedì 26 a mercoledì 27 e da giovedì 28 a venerdì 29 seguiranno tra Porta Nuova e Piazza Statuto il percorso di via Carlo Alberto, piazza Castello, via Pietro Micca, via Cernaia, corso Re Martino e tra Piazza Statuto e Porta Nuova il percorso di via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Lagrange.

Il lutto di un collega

Il colonnello Luigi Izzo caduto da valoroso

E' caduto da prode in combattimento il colonnello d'artiglieria Luigi Izzo, cognato del nostro carissimo camerata e collega Massimo Escard. Il colonnello Izzo, che aveva al suo attivo le campagne di Libia e quelle del 1915-16-17-18, era nato a Napoli, ma aveva trascorso gran parte dei suoi giovani anni nella nostra città, ove contava numerose amicizie. Era stato anche, per un periodo, comandante del battaglione allievi alla Accademia Militare di Torino.

Al nostro caro Massimo ed alla sorella, signora Maria Izzo-Escard, nell'ora del più alto sacrificio per la Patria vadano le più sincere espressioni di simpatia di *La Stampa*.

Nella Corporazione del vetro

Ci comunicano da Roma:

Su proposta del Ministro per le Corporazioni il dott. Pietro Rollino è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione del Vetro e della Ceramica, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'industria, in sostituzione del fascista Ettore Vesentini, deceduto.

Il lutto di un nostro dipendente

E' morta Maddalena Borra, vedova Barbero, nonna del nostro dipendente Giuseppe Barbero. Al nostro compagno di lavoro vive condoglianze.

Due cavalli rubati trainavano il carrozzone degli zingari

Il venditore ambulante Vincenzo Pienabarca, abitante in via Passo Buole 153, denunciava ai carabinieri che nella notte dall'1 al 2 marzo u. s. i componenti di una carovana di zingari erano penetrati nella stalla di sua proprietà e dopo aver rotto il lucchetto di chiusura gli avevano rubato due cavalli del valore di circa duemila lire. La carovana venne rintracciata e fermata nei pressi di Brandizzo: nessun dubbio che fra di essa fossero gli autori del furto in quanto che il carrozzone era trainato da due cavalli i cui contrassegni corrispondevano appunto a quelli forniti dal derubato. Condotti in caserma i componenti la carovana venivano identificati per Rosa Lanza in Lafore, di 46 anni, Anna Bellagarda, di 30 anni, e Romilda Lagorè, di 17 anni, Perino Mario, di 20 anni, Antonio Lagorè, di 20 anni, La Rosa Lanza Lagorè dichiarava che i cavalli erano stati da lei acquistati la sera precedente per il prezzo di seimila lire da due sconosciuti in regione Barca di Torino; i suoi figli Antonia e Romilda e la Bellagarda affermavano che essi non avevano assistito alla trattativa per l'acquisto ma che ritornati la sera dopo il diverbio delle proprie faccende, al carrozzone avevano trovato il solito asino adibito al trasporto delle loro rare masserizie sostituito da due ben prestanti cavalli. In quanto al Perino egli asseriva che si era aggregato alla comitiva perchè invaghito della Romilda. Nella carovana degli zingari era pure Sotto un abito. Tutti e cinque verranno denunciati all'autorità giudiziaria. Compariranno prossimamente al nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini, P. M. cav. Gelati, Canc. comm. Lanzio) gli imputati hanno confermato le dichiarazioni rese ai carabinieri ed in istruttoria: la Rosa ha poi ribadito le affermazioni del Perino, per cui questi è stato assolto per non avere commesso il fatto. La Rosa Lanza è stata condannata ad un anno e nove mesi di reclusione e a 4500 lire di multa; gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove. Difesa avv. Camoletto e Bardecono.

Onorificenza

Con Suo moto proprio, il Re Imperatore ha nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il noto specialista in malattie nervose, dottor Tomaso Rodolo-, direttore generale delle Case di cura - Villa Rodolfo - di Moncalieri.

COMUNE DI TORINO

25 Maggio 1942-XX

NATI	25
MORTI	33
MATRIMONI	25

STATO CIVILE

Nati: Giorgio Emilio, s. 27, da Torino, v. Le Chiuse 114; - Bruno Giuseppe, s. 83, da Lotri, v. Magellano 15; - Fenoglio Antonio, s. 61, da Mondovì, c. Racconigi 54; - Gherardi Anna ved. Chiaretti, s. 68, da Monterlieri, v. Bellezia 35; - Biarosi Vito, s. 7, da Torino, v. Galileo 21; - Bodo Giuseppe, s. 87, da Varzelli, v. Crimea 1; - Ferraro Giovanni ved. Pautasso, s. 57, da La Morra, v. Lagnasco 28; - Gallo Elia, s. 30, da Asiano, via Ormea 74; - Silvero Rosina, s. 28, da Torino, str. Cavoretto 94; - Trevigna Rosa ved. Parodi, s. 76, da Moncrivo, v. Ormea 59; - Bertoni Giuseppe ved. Guglielmi, s. 88, da Montaldo Dora, v. Vittorio Eman. 110; - Gardiola Pietro, s. 30, da Trecasso Vers. - Perotti Pietro, s. 21, da Torino - Pinerolo Domenico, s. 48, da Torino - Broglino Pietro, s. 62, da Carmagn - Spinardi Maria, s. 51, da Orbe (Svizz.) - Trapletto Adele m. Antonio, s. 40, da Torino - Bottoni Silvia, s. 21, da Ferrara - Mignone Rosina, s. 8, da Rivoli - Rissone Alberto, s. 30, da Varzelli - Matteda Giacomo, s. 18, da Castelnuovo - Tipra Vittorio, s. 53, da Torino - Gamba Giovanni, s. 20, da Lecce Alentino - Lazzaro Giovanni, s. 48, da Cavour - Cazzolino Evaristo m. Torgano, s. 53, da Camagna - Donato Luigi, s. 19, da Torino - Perbenio Maria ved. Ferrero, s. 77, da Volpiano - Accolino Prospero, s. 83, da Torino - Sacco Maddalena ved. Barbera, s. 87, da Varzelli - Allasino Adele, s. 54, da Alba - Marchesi Pasquale, s. 68, da Pisa - Bianchi Giuseppe, s. 39, da Bra - Barbero Mauro m. Lucrezia, s. 52, da Monastier. — **Nati morti:** Bello Bartolomeo, s. 63, da Lione.

Matrimoni: Miller Giorgio Emilio, s. 27, da Torino, e Le Duchetz 114; - Bosco Giuseppe, s. 63, da Lotri, v. Magellano 15; - Fenoglio Antonio, s. 61, da Mondovì, e Racconigi 54; - Gherardi Anna ved. Chiaretti, s. 68, da Monterlieri, v. Bellezia 35; - Biarosi Vito, s. 7, da Torino, v. Galileo 21; - Bodo Giuseppe, s. 87, da Varzelli, v. Crimea 1; - Ferraro Giovanni ved. Pautasso, s. 57, da La Morra, v. Lagnasco 28; - Gallo Elia, s. 30, da Asiano, via Ormea 74; - Silvero Rosina, s. 28, da Torino, str. Cavoretto 94; - Trevigna Rosa ved. Parodi, s. 76, da Moncrivo, v. Ormea 59; - Bertoni Giuseppe ved. Guglielmi, s. 88, da Montaldo Dora, v. Vittorio Emanuele 110; - Gardiola Pietro, s. 30, da Trecasso Vers. - Perotti Pietro, s. 21, da Torino - Pinerolo Domenico, s. 48, da Torino - Broglino Pietro, s. 62, da Carmagn - Spinardi Maria, s. 51, da Orbe (Svizz.) - Trapletto Adele m. Antonio, s. 40, da Torino - Bottoni Silvia, s. 21, da Ferrara - Mignone Rosina, s. 8, da Rivoli - Rissone Alberto, s. 30, da Varzelli - Matteda Giacomo, s. 18, da Castelnuovo - Tipra Vittorio, s. 53, da Torino - Gamba Giovanni, s. 20, da Lecce Alentino - Lazzaro Giovanni, s. 48, da Cavour - Cazzolino Evaristo, s. 53, da Camagna - Donato Luigi, s. 19, da Torino - Perbenio Maria ved. Ferrero, s. 77, da Volpiano - Accolino Prospero, s. 83, da Torino - Sacco Maddalena ved. Barbera, s. 87, da Varzelli - Allasino Adele, s. 54, da Alba - Marchesi Pasquale, s. 68, da Pisa - Bianchi Giuseppe, s. 39, da Bra - Barbero Mauro m. Lucrezia, s. 52, da Monastier. — **Nati morti:** Bello Bartolomeo, s. 63, da Lione.

Le feste di Maria Ausiliatrice

Solenne funzione nella ricorrenza dell'indipendenza argentina

Il Santuario di Valdocco, culla e cuore della storia e delle iniziative salesiane, è stato di questi giorni la mèta d'innumerevoli divoti di Maria Ausiliatrice e di amici dell'opera salesiana. Domenica scorsa, festa della Madonna di Don Bosco, il vasto tempio, che racchiude una potente attrattiva sull'anima dei fedeli, risurgitava di folla la quale nel mattino ha assistito al pontificale celebrato dal vescovo mons. Guerra. Nel pomeriggio dopo la tradizionale processione, il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione.

Un'altra solenne cerimonia si è svolta ieri nel Tempio. Ricorreva la festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e la data è stata celebrata con una funzione alla quale sono intervenuti col console della Repubblica Argentina, Murilla Castro Garcia, e i funzionari del consolato, tutta la colonia argentina e quella cilena. Per i Salesiani era presente il membro del Capitolo Superiore, D. Giorgio Serié, coi chierici argentini che studiano nell'Istituto internazionale di via Cabota.

Gazzotti tiene rapporto ai dirigenti artigiani

Vibrante di fede fascista e imponente per numero di accorsi è riuscito il rapporto che il cons. naz. Piero Gazzotti, presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani ha tenuto ieri mattina ai dirigenti dell'Artigianato torinese presente il vice-Federale Gisi. All'apparire del Presidente si è levata una vibrante e appassionata manifestazione di devozione al Duce.

Dopo il saluto rituale, il reggente della Segreteria provinciale, dott. Mario Vasconi, ha dato con calorose espressioni il benvenuto al Gerarca a nome degli artigiani della provincia, quindi ha letto la relazione sull'attività svolta.

Il Presidente ha poi invitato i presenti ad esporre la situazione della categoria rispettive e l'invito è stato accolto da numerosi fiduciari, di cui egli ha ascoltato i rilievi, impostando il dibattito sul criterio della realtà presente, la quale vuole che le situazioni individuali, anche se degne di considerazione, non si sovrappongano alle imperiose esigenze generali dei tempi duri presentemente vissuti.

Questi concetti egli ha infine ribaditi, invitando gli artigiani al senso del dovere e della responsabilità che la Patria in armi esige. Ha deplorato i casi di evasione di taluni artigiani i quali, per quanto in numero esiguo, gettano una fosca luce sulla immensa maggioranza degli iscritti che sentono potentemente il richiamo della Nazione per un atteggiamento consono ai vitali interessi del Paese ed ha soggiunto di fare oggi assegnamento più che mai sulla massa animata dalla coscienza fascista della disciplina, voluta dal Duce, che ci guida al coronamento finale di tutti i nostri postulati nazionali ed europei.

Oggi al NAZIONALE: Ripudiata

nuovo film del giorno con *L. Lamarque*.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

OMBRELLONI per GIARDINO

e tavoli in vimini

per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdraio. Novità.
Dalle vie XX Settembre e Finelli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Donadio-Carli): Ore 21: «Interno 14» di V. Tieri (novità).
CARIGNANO: ore 21: Riv. S.I.D.E.T. «Ho trovato una canzone».
CHIARELLA: 21,15 prima Navarrini «Vicino alle stelle» con O. Carbone.
MAFFEI ore 17 e ore 21,15 Comp. riv. Cattina Bianchi e Gondrano Trucchi.
SALA GAVOTA: dalle ore 21 varietà.
GAR REX: ore 21 Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La vergine del lago» (Pat Jayor, K. Tolsay, E. Bisoer), 16,15; 19,35; 19,50; Luce 21,30; Film 20,50.
AMBROSIO: «Un fantasma nel castello» (Bionde, Jachino), 14,45; 16,35; 18,20; 20,10; Luce 21,35; Film 21,50.
CORSO: «L'uomo rapito dal mare» (Beato, Mercader) e Doc. «Festa d'estate» Dis. spett.; Luce 21,15; Film 21,55.
AUGUSTUS: «Catene invisibili», Vall.
BALBO: «Processo a porte chiuse».
IDEAL: «Delitto a Budapest» (Tufano) e Grande Spett. Varietà e attrazioni.
STATUTO: «Volo sul deserto» con Brigitte Horney e Willy Birgel.
NAZIONALE «Ripudiata» L. Lamarque
ALFI: «Alpe» (Ultimo spett. ore 22).

Prepara per la parentela un troppo lauto pranzo e i feriti lo godono

Piacenza, 25 maggio.

In occasione della cresima di una figliuola, l'industriale Vincenzo Mazzoni, di anni 35, qui residente, ha invitato dodici parenti per festeggiare la cerimonia con un lauto pranzo, e all'uopo si era accaparrato larghe scorte di generi alimentari. Poco prima però che i commensali sedessero a tavola, agenti della squadra annonaria hanno fatto una visita, non certo gradita, sequestrando i succulenti piatti pronti a essere consumati. Vennero sequestrati 3700 zoncolini, tre chilogrammi di salame affettato, tre chilogrammi di pane bianco, carne di capretto, carne di manzo, cinque polli cucinati, 10 chilogrammi di marmellata, 65 uova, 3 chilogrammi di torte e dolci, e altri generi trovati in cucina. Tutte le pietanze sequestrate vennero dedicate ai soldati feriti presso l'ospedale militare e il Mazzoni, è stato deferito all'autorità giudiziaria per macellazione clandestina di un capretto.

Teatri e Concerti

«Interno 14» di V. Tieri all'Alfieri

Ieri sera, con Processo a porte chiuse, di Vincenzo Tieri ha esordito all'Alfieri la Compagnia Donadio-Carli diretta da Giulio Donadio. La commedia, già favorevolmente nota al nostro pubblico, ha ottenuto un rinnovato successo e tutti i bravi interpreti vi sono stati calorosamente e ripetutamente applauditi. Particolarmente acclamati, anche a scena aperta, Giulio Donadio e Laura Carli. Questa sera la Compagnia Donadio-Carli mette in scena l'applauditissima novità «Interno 14» di Vincenzo Tieri.

«Ho trovato una canzone» di Bellini e Formenti, al Carignano

Con la nuova rivista *Ho trovato una canzone*, di C. Bellini e A. Formenti, ha ieri sera esordito al Carignano la Compagnia S.I.D.E.T. Qualche quadro caricaturale, come quello della «Bambola d'oro», e parecchio, sono stati di buon effetto. Dei soliti bozzetti e canzoni, ma soprattutto dall'indovenle impegno degli interpreti (attori, cantanti e ballerine) che hanno fatto del loro meglio. Ricordiamo fra questi: il bravo Enzo Garinei, la vivace Anna Von Tobay, Franca Cavallone, la attrice Valentina Bellincioni, i cantanti Dino Torrieri, Nadi Nadi, la Forte, l'Olivetti, il Parravicini. Eleganti e graziosi alcuni costumi del balletto, lussuosa il massiccio Q. Rossi. Il pubblico ha applaudito, e la rivista si replica da stasera.

La Comp. Navarrini al Chiarella

Con notevole affluenza di pubblico la Compagnia Navarrini ha ieri sera iniziato al Chiarella l'annunciato corso di spettacoli rappresentando la rivista *Vicino alle stelle* già applaudita anche a Torino. Il lavoro, dinamico e divertente, è stato ancora una volta molto gradito e gli interpreti principali, come Nuto Navarrini, Lina Granari, Vera Rol, unitamente a tutti gli altri colleghi, vi riscossero calorosi applausi. Da stasera *Vicino alle stelle* si replica.

Oggi alla Radio

Prima Trasmissione: Onde m. 245,5 - 263,2 - 280,8 - 491,8 - 500,0; Ore 12,00: Musica varia; 12,55: Concerto; 13,25: Canzoni del successo; 14,15: Musiche; 17,45: Concerto polifonico organistico; 20,00: Orchestre; 19,40: Canzoni e melodie; 20,00: Canzoni del tempo di guerra; 20,40: Concerto col concorso di Pina Renzi; 21,40: Conversazione; 22: Racconti del mare - Mariani -, un atto di Ermanno Molca e Vittorio Giannoli; 22,25-23,20: Orchestra.

Seconda Trasmissione: Onde m. 221,1 - 238,2; Ore 13,40: Benito Janboli; 17,15: Dischi; 21: musica varia; 14,25: Quartetto a plettro; 20,40: Musica varia; 21,25: Canzoni in voga; 22: Concerto.

Venerdì 29 maggio alle ore 8, nella sua chiesa di Corso Regina Margherita, si celebrerà la Messa di Requiem in suffragio della compianta

Nobildonna Felicita Long Boria di Sale e di Argentino

Ne danno il triste annuncio i figli:
il figlio vittorio e Ludovico;
il fratello Camillo Boria d'Argentino con la consorte Gemma Sacchi e figli;
la cognata Maria Boria d'Argentino;
la cognata Francesca Boria d'Argentino-Cox e figli;
la cognata Maria Maronna-Long con il consorte Ludovico Maronna e figli;
le zie Emilia Boria d'Argentino e Nobili Mossi;
i nipoti Boria d'Argentino, Maronna, d'Entrèves;
i cugini e parenti tutti e l'affezionatissima Orsola Henriet.

Per desiderio della Defunta si dà partecipazione ai funerali avvenuti.

Torino, 24 maggio 1942-XX. 18142

Travolto dal crollo del pavimento

Napoli, 25 maggio.

Il negoziante Enrico De Santis, di 65 anni, era nel gabinetto della sua abitazione, quando improvvisamente crollava il pavimento e il malcapitato, travolto dalle macerie, andava a cadere in un alloggio sottostante. Soccorso, veniva poi accompagnato all'ospedale ove i sanitari gli riscontravano contusioni al capo e alla gamba sinistra.

Improvvisano un posteggio per rubare biciclette

Anche la rastelliera era rubata...

Roma, 25 maggio.

Anche le rastelliere delle biciclette sono state prese di mira dai ladri. Il guardiano del posteggio di Piazza di Pietra, del RACI, si accorgeva con suo grande stupore che le rastelliere e i cartelloni erano scomparsi. Poco dopo ad opera degli stessi ignoti il posteggio fantasma faceva la sua apparizione coi relativi cartelloni al viale Tiziano nei pressi dello Stadio e là i ladri s'erano messi pazientemente ad attendere il merlo.

A un certo momento parve loro che esso fosse giunto, impersonato da un giovinotto che veniva appunto all'improvviso posteggio per far custodire la propria nuova fiammante bicicletta. A questo giovinotto (due ladri) rilasciavano un tagliando, lietissimi in cuor loro di aver cominciato bene la giornata con un simile cliente. Ma poco dopo lo stesso cliente, inaspettato dal fatto che il tagliando che gli era stato dato non portava l'intestazione RACI, tornava indietro appena in tempo, perchè uno dei compari, col pretesto di dover gonfiare una ruota, stava per andar via con la bicicletta. Si trattava dei ladri delle rastrelliere di Piazza di Pietra. La polizia indaga.

Commento al campionato

Per un punto...

Per un punto torna ad offrirsi al Torino la possibilità di vincere il campionato; per un punto può perderlo la Roma che non è più ora, così ricca del fatto suo come due settimane or sono. La 37.a giornata è stata, non foss'altro, ricca di emozioni. Alla Roma è mancata la vittoria per un punto, a tre giornate dalle conclusioni del torneo, non può non apparire troppo grave.

* *

Prima di esaminare quale è la situazione attuale, vogliamo tornare indietro di una domenica. Ci sono dei colleghi romani ai quali non... è andata giù la vittoria del Torino all'Arena. Ne sono proprio costernati e per sfogarsi in qualche modo se la prendono con il Milano. Non formuliamo accuse precise ma non facciamo i loro dubbi sulla regolarità di quell'incontro e del suo risultato. Diciamo: Possibile che sia stato solo il caldo a tagliar le gambe ai rossoneri? Aveva caldo anche il portiere al quale è imputabile il quarto punto? E, Diamo e non diciamo. Marrebbero insinuare che... e non osiamo. Coraggio! Il dubbio un risolto e noi vogliamo credere gli amici romani a conoscere tutta la verità. Sì, e Milano, il 17 maggio faceva effettivamente caldo, soprattutto perchè il Torino, rimasto in sette, sostenente gli mancassero ancora due dei suoi migliori elementi, giuocava benissimo bene da aver nettamente la meglio su avversari che prima di calare hanno lentamente e lavorato lottato per vincere. Ed il povero Rossetti, al quale è sfuggita la palla del quarto gol, sua pure, in precedenza, perato con un tuffo prodigioso un tiro di Gabetto che, essendo i contrattacchi torinesi solo e pochi passi del portiere, pareva punto fatto. Quando si cercano gli errori commessi pure trovare i meriti, non si pare! Del resto che il Torino sia tale squadra da far fare brutta figura alle difese favorebbe fatto probabilmente anche quella della Roma se Ferraris non fosse stato fermato nel bel mezzo della lotta da uno strappo muscolare, e la modiana granata non avesse dovuto essere sconvolta per l'assenza di Biliesi, su Ferrini e Piacentini avessero potuto giuocare in normali condizioni di efficienza; s'è visto contro l'Atalanta. I nerazzurri bergamaschi non compongono una squadra materasso, non sono in smobilitazione dovendo badare a non compromettere la loro posizione in classifica; a Torino hanno giuocato puntigliosamente, seppure senza cattiveria (e di questo va dato loro atto), ma sono stati travolti dal granata così come altre giorni prima i rossoneri. I nove palloni dati a Lanfranco sono la conferma e la spiegazione dei cinque inflitti a Rossetti. Vera che c'è una logica fra un risultato e l'altro? Vero che cadono i dubbi? Che tutto si spiega con l'eliminazione di qualcheduno reti segnate in due partite?

* *

La lotta non è decisa. Il vantaggio di un punto non è una garanzia per il Torino e tanto meno una condanna per la Roma. Ancora ci vorrà, pure all'ultimo inciampo dell'ultima partita, le difficoltà maggiori da superare sono per i granata. La Roma ha superato ormai le prove più dure; le restano da giuocare tre partite che, almeno sulla carta, appaiono facili: Ambrosiana, Modena sembrano vittime designate, il Livorno non può aver molte speranze per se l'incontro lo giuocherà sul proprio campo. Per il Torino, invece, le trasferte ancora tre programma hanno nome Venezia e Pisa e sarà ardua impresa cogliere i quattro punto necessari. Gli altri due dovrebbe fornirli la Triestina nella partita che si giocherà a Torino nella penultima giornata. Il Venezia non può essere rimasto in corsa che da ripetuti infortuni del Torino e della Roma. Le sue speranze sono ridotte al lumicino ma ciò non gli impedisce di giocare a fondo, domenica prossima contro i granata.

* *

La Juventus ha confermato di essere in grandi condizioni di forma vincendo a Livorno. Tutta spigoli è risultata la partita fra Ambrosiana e Genova. Il Milano, ormai sfiduciato, ha perso anche a Cornigliano. Modena e Napoli, le due squadre di coda, hanno battuto Bologna e Fiorentina. Che anche per la retrocessione non tutto sia ancora deciso?

L. C.

I tennisti «azzurri» vittoriosi a Zagabria

Zagabria, 25 maggio.

Si è svolta oggi l'ultima giornata dell'incontro fra le squadre italiana di tennis e quella croata, per il «Trofeo Roma». Ecco i risultati:

Buda b. Baric 6-0, 6-2, 6-2; Mitic b. Cucelli 3-6, 6-4, 6-0, 6-4, 6-4. L'incontro è terminato per cinque vittorie a una, a favore dell'Italia.

NOTIZIARIO

Il 7 giugno avrà luogo a Vigevano, come è già stato annunciato, il torneo internazionale di spada in un colpo, a girone unico, di 32 concorrenti. A suo tempo è stata data notizia che il primo torneo tennistico internazionale della stagione si sarebbe svolto in Genova. La manifestazione, che è rinviata a data da destinarsi, avrà luogo sui campi del T. Genova, dal 13 al 14 giugno.

L'incontro femminile Italia-Germania, per la Coppa Europa, che doveva svolgersi dall'8 al 14 giugno è stato rinviato e si effettuerà, forse a Genova, nei giorni 3, 4 e 5 luglio.

Risultati vari

VOGHERA. - Corsa ciclistica su circuito categ. dilettanti: 1. Guerra P. (G. C. Alessandrino) in 2.30' media 39,200.

CASERTA. - Riunione ciclistica: Velocità: 1. Leoni, 2. Chiappini, 3. Pellati, 4. Bini e Ciselli. Individuale (giri 30): 1. Magni, 2. Leoni a 100 metri, 3. Chiappini, 4. Bini.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25. Titoli trattati n. 1191.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	80 70	80 75	Marelli	187 —	191 50
Id. 1 a.	86 85	87 —	Pirelli	205 —	206 —
Rend. 5%	77 —	77 50	Perlis	113 50	115 50
Id. 1 a.	77 —	77 75	Saviglia	103 —	104 —
Rend. 6%	83 12	83 10	Ansaldo	38 —	38 —
Id. 1 a.	83 —	83 —	Aem	302 —	303 —
Rend. 3%	96 90	96 80	Ansel	126 —	126 —
Id. 1 a.	97 10	97 10	Elettrocarb.	300 50	302 50
B.T. 4,5	99 75	99 75	Elettrofer	182 50	183 —
B.T. 5,5	99 95	99 95	Elva	197 —	198 —
Id. 4%	99 95	99 95	Assicuraz.	1000 —	1000 —
Id. 5%	97 50	97 50	Westing.	491 50	495 —
Id. 5% 1	97 30	97 50	Ilva	9190 —	9199 —
Id. 5% II	97 30	97 50	Ilvarsa	2673 —	2688 —
Fers. 3%	341 —	341 —	V. Lanz.	347 50	345 —
Id 4,5 %	482 —	482 —	Cotonific.	360 50	360 —
Buoni 4 %	493 —	493 —	Fiat	682 —	682 —
Id. 5 %	506 50	506 50	Fondiaria	1170 —	1170 —
Id. 4%	506 50	506 50	Gilardini	1190 —	1190 —
Ver. 4 %	473 —	472 —	Ifi	191 —	191 —
Id. 5% '36	498 —	498 —	Ifigi	306 —	306 —
Id. 5% '37	496 —	496 —	Salonp.	122 50	122 50
a. Fondi 4	495 —	495 50	M. Lanzo	710 —	705 —
Id 3,5 %	496 —	497 —	Ansi	101 —	101 50
Miglior. 4	453 —	453 —	Linoleum	93 —	93 50
Ass. Gen.	1160 —	1160 —	Pirelli	203 —	203 —
Mediterr.	380 —	381 —	Talco-Ar.	127 —	127 —
Meridion.	1300 —	1300 —	Amiata	569 50	569 50
Nav. A.-I.	550 —	560 —	Montecat.	343 —	349 50
Tor. Rend	920 —	917 —	Acciai F.	481 —	482 —
Naigas	98 60	98 80	Ac. Bonfil.	206 50	208 —
Cip	99 —	99 —	Piccini	83 —	83 —
Terni	951 50	950 —	V.-Unite	91 50	97 50
F.A.E.	1145 —	1145 —	Ferr. Mi.	348 —	353 —
Valdarno	1000 —	1000 —	Erba	925 —	926 —
Merid. El.	430 —	440 —	Elisenm.	1275 —	1275 —
Lloyd	184 —	182 —	Cart. Ital.	425 —	425 —
Gal	887 —	890 —	Burgo	550 —	560 —
Sme	112 —	116 —	Fond. S.	174 —	176 —

CAMBI: Svizzera 111; Portogallo 79,10; Grecia 6,13; Germania 200,55; Argentina 4,00; Giappone 4,470.

MILANO, 25. — La Centrale 1930: Venete Centrale, Fert. 2000; S.G.I. (Rotoliblox) 29,75; Cirl. Ragioni 4000; Filatur. Tezzi, Val Tesso 231; Cheope 1430; De Angeli 1090; Linif. Can. Sanitarie 940; Max. Remari e Varzi 1240; Rotondi 815; Tosi 2300; Unione Manifatture 697; Lan. Gavardo 440; Rossi 2700; Targetti 815; Cinc. Bela 581; Bernasconi 1170,5; Fibre Tess. Artif. 182,75; Man. Rod. Parchetti e C. 240; Ilva Alti Forni 1250; Metallurgica Italiana 182; Monte Amiata 4000; Montecatini 344,50; Dalmine 1900; Breda 1790,5; Bianchi 1430; Isotta Fraschini, 111; Off. M. Reggiane 1100; Rinascente 2125; Franco Tosi 4000; Soc. Adriat. 2170; Elettr. Cielli 4470; Dinamo M. Imper. 82; 444; Brioschina 4450; Piaggio 1200; Saffa 108,5; Raffinaz. 9800; Riunite Cinematogr. 2150; Riunite Trino 2000; Lombarda 1780; Micheli F. & C. 1850,5; Turbomacchi 1540; Tubi Gas 2000; Zuccheri 1540; Distillerie Italiane 1240; Eridania 2000; Raffinerie L. L. 12500; Petroli d'Italia 300; Azoto 1100; Inter-Raffinaz. 58,75; Pozzi Ginori 2700; La Milano C. 1440; Cartiere Burgo 4500; Rom. Beni Stabili 3550; Gr. Alb. Vaccaio 720; Naz. Immobil. 2000,5; Pirelli R. 17500; Pirelli & C. 8500.

ANNUALE DA CORTILE. — Alessandria: polli 24,50-26; capponi 30,50-32,50; galline 28,50-31,50; tacchini 27,50-30; anatre 32,50-33,50; oche 28,50-31,50; lepri 35-36.

NEL GIARDINO DI ODINEA

Quel pomeriggio di marzo, sul cimitero di S. Anna il cielo variava; monumenti sepolcrali e cipressi spiccavano in un'alterna vicenda di sole e d'ombra. Dietro il cancello un piccolo gruppo di signore attendeva conversando; un po' discosto c'era qualche uomo. Nell'ufficio custode s'udì una voce che chiedeva se fosse già arrivata da Torino la salma del maestro Gerussi. Quasi nello stesso momento passò il cancello un furgone-automobile, arrestandosi; due donne in lutto, scese da un taxi, avanzarono, e il piccolo corteo si mise in moto dietro il carro funebre con andatura lenta, per il viale della cappella.

Non poteva immaginarlo in quella cassa gialla, dietro il vetro; che là dentro fosse distesa l'esile corpo di Gigi, forse vestito di nero, col suo ciuffo biondo sulla fronte diaccia, con le palpebre fese come una membrana trasparente su quei suoi occhi celesti, quei suoi grandi luminosi occhi spenti... no, non poteva. Tutto era così crudo in quella luce, arido, materiale. I morti parevano staccati dai vivi da un abisso incolmabile: il loro silenzio non era penetrato nel fruscio che facevano le gomme del carro sulla ghiaia né dai passi che s'alternavano dietro ad esso. Gigi, la presenza di Gigi era altrove. Ed io seguivo la sua spoglia con lo spirito inerte; non sapevo rendermi conto di questo suo ritorno così desolato fra di noi. Tutti i ricordi della nostra comune adolescenza e della nostra giovinezza pendevano dall'albero della memoria secchi, come foglie senza vita.

Quando all'improvviso, come risorga da sorgente interrata, un rullio di timpani, uno squillare di corni mi scosse, fui avvolto da un'atmosfera solenne, e finalmente con un brivido sentii che accompagnavo Gigi alla sua pace. Ma quel carro coi veli a ghirlanda smarginate, oltre i quali si vedeva una lucida cassa gialla, quel modesto corteo un po' abbandato di signore mature e di uomini coi cappelli in mano, sparirono. Gigi era trasportato liberamente sotto quei nuvoli e quegli sprazzi di sole: una morte austera pallida e dolce era sul suo volto; e la musica, che faceva fremere i cipressi del viale, era la marcia funebre del «Crepuscolo degli dei», la marcia che accompagna Sigfrido all'ultima dimora. Così lo vedevo, lo ritrovavo: col suo volto pallido di diciassettenne, con la traccia di quel suo sorriso inefabile, trascendente le cose della terra, sulle labbra serrate dalla morte. Egli non socchiudeva più la bocca, non apriva più gli occhi celesti pieni d'ali di sogni e d'armonie, non si ricacciava più indietro, con la mano nervosa, il ciuffo biondo ribelle che gli faceva velo alla vista: era rigido, calmo, elevato ormai sopra la terra; ma quella musica, quel rombare di timpani e scrollar d'ottoni, quell'improvviso lamentevole attacco degli archi provava ben da lui, era emanazione sua.

E allora tutto un tumulto di vivi ricordi riempì gli spazi solenni della marcia funebre.

* *

«Gigi, vieni a suonare» le invitavo: assentiva. Senza farci scorgere, noi due strisciavamo lungo le siepi del giardino che in quell'ora crepuscolare rabbrividiva nell'ombra, ed entravamo in casa. Di fuori risuonavano le risate e i giuochi dei compagni, qua e là tra le piante. Nel quieto salotto silenzioso, staccato in quel momento dal mondo, quasi al buio, Gigi si sedeva al pianoforte. Si volgeva a me: il suo pallore era luminoso e il suo sorriso già mi trasportava in quella atmosfera di magia che sapevo egli avrebbe creato con le sue dita fra un attimo. «Sì», mormorava «in marcia». Un'energia vitale, incredibile in quel suo magro, piccolo corpo di giovinetto, trabocchava nei primi accordi scattati e frementi; e poi le note fluivano: s'elevavano nei fortissimi, s'avvallavano nei pianissimi con un estro quasi creatore; il ritmo cadenzato, eroico, passava nella vibrazione dello strumento, come se quelle cesili dita riuscissero ad annientarne la materia inerte: tasti, pedali, cassa di risonanza, per trasformarlo in orchestra. Era il «Crepuscolo», era musica di Riccardo Wagner; ma rivissuta da un'anima che la sognava sua e di sè le conferiva un timbro, un carattere alato suo proprio.

Scaldato dal primo pezzo, Gigi poteva continuare per ore per ore, a passare da un'opera all'altra: da Wagner a Verdi a Cimarosa a Catalani a Strauss, da una sinfonia di Beethoven a una sonata di Cherubini, a una toccata di Sgambati. E suonava quasi tutto a memoria: una prodigiosa memoria musicale che urgeva anche nei tratti fisici di quella sua fronte solidamente costrutta. Fronte, occhi e sorriso completavano la sua fisonomia d'artista prodigo, noncurante di sè, avvolto in un sogno di grandezza dimpatrice. Come egli allora, dai quindici ai diciotto anni, si prodigava per i compagni, per tutti quelli che volevano ascoltarlo e che approfittavano della sua generosità (egli si alzava qualche volta stanco affatto dal pianoforte con lo sguardo febbroso, ma col sorriso sempre fresco sulla bocca trasognata e ingenua), così si prodigò più tardi, per tutta la sua breve vita, dando sempre e non chiedendo mai, sperdendo quelle sue mirabili qualità che avrebbero potuto fare di lui un grande compositore.

Ma fu come se non riuscisse a trovar pace tra gli uomini avidi, egli che s'esauriva a poco a poco, per necessità di pace, nel suo lavoro e non aveva la forza nè di conquistarsela nè di difendersela. Sorrideva e si lasciava prendere le ore più fertili, sorrideva e si lasciava mettere in qualunque posto, perchè la modestia in lui non era una maschera, non era neppur una debolezza, era una qualità del suo sangue timido, sognatore, sperduto in una melodia ultraterrena che lo faceva star male fra le dissonanze del mondo. E sorrise forse anche nell'ora di rendere l'ultimo respiro: un sorriso evanescente di infinita mestizia, due luci di perdono per quel senso di squilibrio ch'era stato fra lui e la vita.

* *

Ora il feretro e il suo modesto accompagnamento, sostati alla cappella per la breve funzione, riprendevano il cammino per un altro viale, verso la sepoltura. Una nuvola gravida di pioggia aveva oscurato il cielo e qualche sguardo si sollevava, ogni tanto, fugace, a quella minaccia. Il ritmo eroico della marcia di Sigfrido aveva lasciato il posto, dentro il mio animo, a malinconiche riflessioni. Osservavo quel gruppo d'amiche fedeli che insieme con la scelta seguivano la salma di Gigi. Un ciclo di trent'anni non passa impunemente nè sugli animi nè sui corpi delle creature umane. Erano le stesse giovinette che facevano risuonare di voci chiare ridenti il giardino d'Odinea nell'aria serale. Eppure la memoria faceva un grande sforzo per ricordare le loro trecce bionde, fulve, brune, di quel colore naturale e fresco della giovinezza che mettevano nei loro occhi lumicosità ardite e nella loro figurine lo slancio e la bellezza dei fiori. Enrichetta, Cielia, Marinella, Pia, Mariuccia, Odinea: gli stessi nomi avevano allora una vibrazione di canto, di mattina primaverile. E Gigi godeva d'essere in mezzo a quella compagnia gentile, con la leggerezza con cui si abbandonava a tutti gl'incanti.

Ricordo, sempre nel giardino d'Odinea, che dopo un poco, attratte dal fascino della musica che Gigi sonava per me, entravano a gruppetti anche loro coi ragazzi, accaldate dai giuochi, e in breve si placavano nell'atmosfera delle armonie. Qualcuno girava la chiavetta della luce; poi tranquille sulle poltroncine e sui canapè, occhi assorti, fantasie in volo. Ma certe sere la musica accompagnava un desiderio serpeggiante, fin dalle prime ore del buio, nelle loro membra giovanili. «Gigi...» si levava una voce supplichevole. Gigi si volgeva; subito le sue mani accennavano agili un lallabile, mentre il suo volto ridente seguiva l'applauso di tutti: le prime mosse della danza. Per far piacere agli amici, egli stuzzicava il suo animo da una frase di Beethoven e lo trasportava in un walzer o in una polca, mettendo in quelle note base tutto il suo spirito. C'era allora in lui un finissimo senso d'umorismo, che, staccato, lo faceva godere del godimento degli altri.

Così forse è stata tutta la sua vita; di agli ha mai contato sulla gratitudine e sul riconoscimento degli uomini.

Gianni Stuparich

Sosta durante una marcia della zona desertica di un nostro reparto di camionette. (Telefoto Luce R. G.).

L'ARGENTINA e gli anglo-sassoni

Gli inglesi sono favorevoli od ostili alla neutralità dell'Argentina? Secondo la *Berliner Börsen Zeitung* gli inglesi seguono con apparente cortesia ma con celata apprensione lo sforzo imperialistico degli S. U. verso il Sud ed il problema dell'Argentina li preoccupa in un modo particolare, perchè Londra, con la consueta superbia, considera questa libera e grande Repubblica quasi come un suo dominio.

Gli scambi tra la Gran Bretagna e l'Argentina, che hanno sempre avuto nel passato un grande sviluppo, oggi sono ridotti a proporzioni infime, ma notevole è rimasta la preponderanza finanziaria della City a Buenos Aires. Nella grandiosa liquidazione del loro portafoglio estero per pagare le forniture militari dei primi due anni di guerra, gli inglesi hanno difeso sinora i loro crediti nell'America del Sud e particolarmente le loro partecipazioni finanziarie alle imprese industriali.

In Argentina vi è un grosso boccone che fa gola agli americani: le ferrovie. La rete ferroviaria argentina si distende per 41 mila chilometri: diecimila chilometri appartengono allo Stato e trentun mila al capitale britannico. Le quattro grandi Società ferroviarie inglesi hanno impiegato venticinque miliardi di lire nelle ferrovie argentine. E' uno dei migliori affari che Londra ha conchiuso all'estero: le garantisce un reddito annuale sicuro tra un miliardo e mezzo e due miliardi di lire.

L'isolamento politico dell'Argentina dal continente europeo favorirebbe il piano americano di sostituire gli inglesi nelle grandi imprese finanziarie dell'America del Sud. Un piano che non corrisponde agli interessi della Nazione argentina, com'è in contrasto con quelli interessi il monopolio britannico delle loro ferrovie. Il Governo di Buenos Aires mira naturalmente a raggiungere, anche nel campo finanziario ed economico, una totale indipendenza di fronte agli anglo-sassoni. Questa indipendenza, per quanto riguarda le ferrovie, potrà essere raggiunta soltanto con la statizzazione.

La Balcania granaio dell'Europa

Come potrebbero essere raddoppiati cento milioni di quintali di grano L'allevamento - Le vie di comunicazione: dal Mar Nero all'Adriatico

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZAGABRIA, maggio.

Parlando della Croazia dicevamo che l'economia agricola di questo paese presenta vaste possibilità insieme a una realtà assai interessante. La valle della Sava, la Slavonia, il Sirmio, sono terre fra le più grasse ma di scarso rendimento per la mancanza di sistemi razionali di coltivazione e per la mancanza di un concetto industriale e di un capitale privato. Tuttavia la Croazia è uno scrigno che alimenta più d'un bisogno: diciamo che alimenta non solamente la popolazione croata ma concede qualche beneficio anche a popoli vicini costretti a comperare grano e legumi. Un anno o due di maggior lavoro, un impiego di capitale più alto, la selezione delle semenze, arricchirebbero il raccolto di due o tre volte, un raccolto di eccellente qualità.

L'autarchia alimentare del continente europeo dipende in massima parte dall'economia agricola balcano-danubiana: così è naturale che le potenze le quali dirigono le sorti dell'Europa debbano ecettare le risorse di tutti i paesi agricoli e, se occorre, provvedere alla creazione dei sistemi più adatti per accrescere la produzione. Dieci milioni di quintali di grano, cento milioni di quintali di patate, significano non tanto un saldo maggiore della bilancia commerciale quanto la certezza di continuare la guerra fino alla vittoria senza cedere duramente l'alimentazione delle popolazioni cittadine. E' quindi obbligatorio per le regioni agricole fra le quali il suolo in prima linea le nazioni balcano-danubiane di dare alle proprie terre un'organizzazione produttiva perfetta accettando tutti gli aiuti necessari. Appunto i settori balcano-danubiani sono i più adatti all'incremento delle produzioni agricole poichè il clima è il più propizio alla cerealicoltura di massa e di qualità, all'allevamento del bestiame, alla coltivazione delle piante industriali dal girasole al lino, dalla canapa alla soja, all'utilizzazione intima del suolo per altre colture destinate all'alimentazione e all'industria.

La Balcania è il granaio dell'Europa, non tanto per quel che dà quanto per quel che può dare. Le cifre conosciute sono queste, per l'anno 1938-39: Croazia tredici milioni di quintali; Serbia, 15 milioni; Montenegro, 400.000 quintali; Bulgaria, 17 milioni; Albania, quasi un milione di quintali; Grecia, 10 milioni; Romania, 45 milioni: quasi cento milioni di quintali per una popolazione di quarantatre milioni d'anime, ecco il totale.

Il margine d'esportazione

Il granturco supera questa cifra per molti milioni di quintali e fornisce il nutrimento a una buona parte delle popolazioni che lo preferiscono al grano appunto per il minor costo, sì che la quantità di grano esportabile diventa maggiore. Insomma, dividendo il complesso produttivo, si ha un quoziente di quasi tre quintali di grano per abitante, mentre il granturco dà un quoziente di almeno sei quintali. Considerando che in certi paesi come la Croazia la Romania e la Serbia l'alimentazione è in gran parte a base di granturco e di legumi, potremo calcolare che più di venticinque milioni di quintali di grano restano liberi per l'esportazione.

Ma quale sarebbe il margine per l'esportazione se la zona unitaria fosse, come dovrebbe essere, maggiore? Nelle annate buone il rendimento per ettaro non supera gli undici quintali malgrado l'eccezionale fecondità della terra, una fecondità che non è aiutata da nessun accorgimento. Se le macchine agricole e i concimi fossero introdotti convenientemente, in un solo anno il raccolto unitario potrebbe salire almeno a tredici quintali accrescendo così la produzione di una dozzina di milioni di quintali senza nessuno sforzo. Che se poi le colture fossero davvero guidate secondo la tecnica più moderna, allora arriveremmo a cifre ancora più alte, cifre che darebbero la sicurezza per ogni evento. Questo anno la Balcania potrà dare almeno venti milioni di quintali di grano per l'esportazione: darebbe venticinque e forse trenta milioni di quintali se la guerra non avesse apportato qualche grave disordine e se in paesi come la Serbia le guerriglie e il sabotaggio non turbassero fortemente il ritmo del lavoro campestre. Ma il compenso verrà dalla Transnistria la vasta regione già sovietica che dal Dnjestr va a Odessa, ora governate dai romeni. Questa regione potrà dare un raccolto di una quindicina di milioni di quintali.

La Romania appunto è il maggior paese balcanico-danubiano ora ingrandito dalla riannessione della Bessarabia e della Bucovina e dalla conquista della Transnistria. Con i nuovi territori la produzione di grano disporrà su circa cinque milioni di ettari di circa cinquantacinque milioni di quintali e forse anche sessanta se i campi della Transnistria saranno messi tutti in opera; il granturco dà una produzione di oltre sessanta milioni di quintali; otto milioni l'orzo, cinque milioni l'avena, cinque milioni la segala. Se buona parte è riservata all'alimentazione e all'allevamento, il margine per l'esportazione è tuttavia alto, almeno cinquanta milioni di quintali di cereali diversi.

Nell'allevamento la Romania tiene un gran posto: quasi cinque milioni di bovini, tredici milioni di ovini, quattro milioni di suini, due milioni di cavalli, popolano le campagne. La produzione del burro del formaggio e delle carni fresche e insaccate è assai notevole, sì che una buona parte prende la via dell'estero attraverso il Danubio e le ferrovie. Gli animali da cortile sono milioni, un'altra voce assai interessante specialmente di questi tempi.

La Bulgaria è anch'essa buona produttrice di cereali e di bestiame. L'arco del Danubio è intensamente coltivato e la media della produzione è discreta, tredici quintali per ettaro per quanto concerne il grano che raggiunge un totale di diciassette milioni di quintali. Il granturco dà un raccolto di circa dieci milioni di quintali, l'allevamento, per la maggior parte ovino e caprino, raggiunge i dieci milioni di capi. Anche in Bulgaria il raccolto unitario dovrebbe dare una resa assai maggiore sempre che fossero introdotti migliori sistemi di coltivazione.

Il problema dei trasporti

Se togliamo la Grecia che è stata sempre sottoposta all'importazione dall'estero, i paesi balcanici sono grandi produttori di cereali. I territori appartenenti all'ex-Jugoslavia sono assai ricchi, hanno vastissime possibilità. Grano granturco e bestiame v'erano in grandi quantità. Quanto s'è perduto con la guerra e dopo la guerra che travolse quello Stato? Probabilmente molta parte del bestiame che era allevato in Serbia è stato distrutto dalla guerriglia e dal sabotaggio e, più, dalla cattiva situazione alimentare del paese che ha costretto le popolazioni a uccidere il bestiame; la terra appunto per la situazione politica e militare non è stata quest'anno convenientemente lavorata; la massa dei prigionieri, le razzie dei ribelli, il disordine di vaste regioni, tutto ciò non favorisce certamente la produzione. Ma dei territori della Jugoslavia la Serbia era poi il minore; la Croazia ha conservato i suoi allevamenti, i contadini sono tornati per la maggior parte al lavoro, l'ordine domina quasi tutto il paese specialmente là dove le truppe italiane assicurano la protezione e la sicurezza alla popolazioni agricole; nella Volvodina e nella Banka passate all'Ungheria non c'è stata perdita o dispersione di ricchezza come nella Macedonia passata alla Bulgaria. Così il complesso produttivo della ex-Jugoslavia è stato in gran parte salvato.

Insomma la Balcania è il granaio dell'Europa e insieme alla Ucraina dove la riorganizzazione agricola è in atto assicurerà un grosso rifornimento di cereali all'Europa; e se questi paesi vorranno, come dovranno, accettare i necessari suggerimenti e i più necessari aiuti della tecnica più progredita, l'autarchia alimentare dell'Europa sarà assicurata nel giro di due anni.

C'è il problema dei trasporti che potrebbe suscitare qualche preoccupazione; ma esistono tanti elementi positivi per la sua risoluzione, elementi che sono rappresentati dalle vie fluviali che si chiamano Danubio Morava Sava e Drava, senza contare le vie minori Maritza e Struma. Se questi fiumi non sono navigabili per tutto il loro corso, presentano tuttavia una vasta rete di comunicazioni per mezzo delle quali la vasta interne riescono a collegarsi con i mercati di sbocco. C'è poi la possibilità del collegamento tra Trieste e il mar Nero attraverso la Sava e il Danubio; esistono varii modi per collegare tutta la Balcania all'Adriatico, sbocco naturale. La pianura croata fino a Sirmio ha la sua linea di comunicazione che la porta diritta da Belgrado a Trieste e a Fiume; i prodotti della pianura romena attraverso il Danubio e la Sava arriveranno egualmente all'Adriatico, senza contare l'Albania che confinante com'è con la Bulgaria e con la Serbia potrà attirare con la sua attrezzatura stradale e portuale molta parte della produzione balcanica per irradiarla nel Mediterraneo.

Ma, davvero, le possibilità della Balcania sono vastissime: non c'è niente che manchi a questa terra, scrigni immensi di ricchezza appena violati aspettano di essere aperti al lavoro umano, minieri segrete aspettano il trivello, il petrolio urge nelle grosse vene della terra. L'Europa, la nuova Europa che sta sorgendo in mezzo ai bagliori sanguigni della guerra, ha qui, in questa terra sua così grande, i mezzi per raggiungere la vittoria.

Alfio Russo

La situazione alimentare turca

I giornali invitano il governo a dire tutta la verità

Istambul, 25 maggio.

Voci allarmistiche, poste in circolazione da oscure fonti, interessate a sfruttare la guerra dei nervi anche in Turchia, sono state controbattute giorni addietro dalla radio di Ankara. Si trattava di voci riguardanti specialmente la assenza penuria di viveri, il vertiginoso aumento dei prezzi e la crisi alimentare in genere, tali da suscitare, se vere, profonda impressione nel paese. Oggi la stampa turca si occupa a fondo della questione illustrando le ragioni o, meglio, i pretesti onde quelle false notizie hanno potuto trovare qualche credito tra la popolazione. Tra gli altri, il giornale *Tan* esorta il governo a dire tutta la verità alle masse seguendo il chiaro esempio datogli dall'Italia e dalla Germania che non hanno mai taciuto nulla ai loro popoli in materia di necessari sacrifici dovuti allo stato di guerra. «La mancanza di talune derrate — rileva il *Tan* — non costituisce alcuna vergogna nè alcun pericolo, epperciò occorre aver la franchezza e il coraggio di prospettare la situazione così come è».

Bottai a Padova inaugura

Il rinnovato palazzo universitario

Padova, 25 maggio.

Con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale, questa mattina è stato inaugurato il rinnovato palazzo universitario. La Exc. Bottai alle 9,30 si è recato a Casa Littoria ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti; indi, accompagnato dalle autorità, si è portato all'Università, ove erano convenuti, fra gli altri, i rappresentanti delle Università di Torino, Ferrara, Trieste, Bologna, Modena e Pavia, dell'Istituto navale di Napoli. Erano pure presenti i delegati della Germania, della Romania, della Bulgaria e dell'Ungheria. Il Ministro, entrato per il portone dell'ala ottocentesca del '30, ha deposto una corona di alloro in onore dei gagliardi di Cadorna e ha quindi presentato verso il cortile del Littorio ove la goliardia patavina gli ha reso gli onori di rito, mentre lo storico campanone faceva udire i suoi rintocchi, e la autorità del mondo culturale gli rivolgevano i loro saluto. Dopo che il Ministro ebbe passato in rivista i reparti schierati, il Vescovo diocesano ha impartito la benedizione al rinnovato Ateneo. Dopo il rito religioso ha avuto inizio la visita ai locali nuovi o rinnovati dell'Università. Nel sottoportico dell'atrio l'Exc. Bottai ha poi inaugurato la lapide posta a ricordo dei restauri al palazzo universitario, e nella sala del Senato accademico il rettore magnifico ha consegnato all'Eccellenza Bottai la medaglia commemorativa.

Compiuta la visita, il Ministro, accompagnato sempre dalle autorità, si è recato al Liviano, sede della Facoltà di lettere, dove la coorte universitaria gli ha reso gli onori. Nell'atrio è stata scoperta la grande statua di Livio, opera egregia di Arturo Martini, donata all'Ateneo patavino in memoria dei genitori, dal gr. uff. Mario Bellini.

Nel frattempo nella sala dei Giganti, tra una selva di labari e gagliardetti, si erano date convegno per l'apertura della «Giornata liviana» e del ciclo commemorativo della settimana, autorità, rappresentanze, invitati e studenti. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il rettore magnifico ha portato ai convenuti il saluto dell'Ateneo patavino. Quindi hanno parlato il rappresentante dell'Università di Bologna ed i capi delle delegazioni di Germania e Bulgaria.

Una collezione di serrature e un «pezzo» che fece gola al Manzoni

Trieste, 25 maggio.

Come è noto il Ministro Bottai, in una visita compiuta a Trieste, potè assicurare allo Stato una singolare grande raccolta di serrature, ferri e chiavi, — unica nel suo genere, — e comprendente preziosi esemplari illustranti l'evolversi di tali utensili dalle origini ai tempi nostri. Siffatta raccolta è stata realizzata in un quarantennio di appassionate ricerche da un erudito collezionista triestino, il prof. Eugenio Garzolini, che ha ora potuto rintracciare un pezzo assai raro. Si tratta di un catenaccio, pregevole opera quattrocentesca, che, chiuso, misura una lunghezza di un metro e 15 centimetri, e che appartenne al famoso castello eretto fra il Po e l'Oglio dai conti Barbiano d'Este, poi sontuosa residenza campestre di Cristina Belgioioso-Trivulzio, la eroina del nostro Risorgimento.

Il robusto catenaccio, che si ricollega a tutta un'epoca di gloriose cospirazioni e che era serbato gelosamente da molti anni da una famiglia milanese, è passato dopo laboriose trattative al Garzolini il quale, a buon diritto, potrebbe menarne gran vanto, ove si pensi che lo stesso Alessandro Manzoni, pur desiderandolo ardentemente per la sua villa di Brusuglio, non riuscì mai ad averlo.

200 tessere «ad honorem» a madri prolifiche alessandrine

Alessandria, 25 maggio.

Il Federale Fornasi ha proceduto a Casa Littoria alla consegna della tessera «ad honorem» del Partito a duecento madri fasciste del Nucleo comunale famiglie numerose ed ha poi distribuito queste madri prolifiche le quali rappresentano la parte più eletta del nostro popolo lavoratore, che offre un esempio mirabile di tenace lavoro e silenziosa disciplina.

Feriti romeni ospiti dell'Urbe

Roma, 25 maggio.

E' giunta a Roma, proveniente da Firenze, una delegazione di feriti di guerra romena, con a capo il gen. V. Cretoiu. I valorosi ospiti sono stati cameratescamente accolti dalla cittadinanza. Nell'occasione il Ministro di Romania presso il Quirinale ha offerto, nei locali della legazione, un ricevimento in loro onore. La delegazione dei feriti di guerra romeni ha deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

La morte del generale Cabiati

Milano, 25 maggio.

E' morto a 64 anni improvvisamente nella sua abitazione, in via Mascheroni 23, il generale di Divisione Aldo Cabiati, combattente della grande guerra. Ufficiale degli alpini, partecipò alla battaglia dell'Ortigara, meritandosi la medaglia d'argento. Era decorato dell'Ordine militare di Savoia. Autore di parecchie, importanti pubblicazioni di carattere militare, si era distinto quale apprezzato collaboratore e critico a giornali e riviste sui problemi dell'arte della guerra.

Ingenti quantitativi di pesce nelle principali città

Roma, 25 maggio.

Il commissariato generale della pesca ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da cui dipende, che dal 17 al 23 maggio sono arrivati i seguenti quantitativi di pesce: a Roma quintali 1106,90, a Milano 1660, a Torino 444,74, a Bologna 316,63, a Firenze 372,89.

Successi all'estero di commedie italiane

Roma, 25 maggio.

In Romania sono stati rappresentati con successo in questi giorni i seguenti lavori di commediografi italiani: *Felicita Colombo* di Giuseppe Adami, *Il trionfo del diritto* di Nicola Manzari e *A che servono questi quattrini?* di Armando Curcio.

La commedia di Alessandro De Stefani, *Gli uomini non sono ingrati* è stata rappresentata in lingua fiamminga nei teatri fiamminghi di Anversa e di Gand.

FONDO PER L'INDENNITA' AGLI IMPIEGATI

GESTITO DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il Decreto 8 Gennaio 1942-XX n. 5 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 27 Gennaio 1942-XX n. 21, ha sbloccato ai datori di lavoro — compresi gli Enti pubblici la quota soggetta alle norme della legge sull'Impiego Privato e alle norme dei Contratti Collettivi di Lavoro — di versare la somma dovuta agli impiegati dipendenti, al

FONDO PER L'INDENNITA' AGLI IMPIEGATI

gestito dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Sui versamenti compiuti al Fondo viene riconosciuto A FAVORE DEI DATORI DI LAVORO

un interesse annuo del QUATTRO PER CENTO

esente da qualsiasi imposta

ed ai prestatori d'opera viene garantita una integrazione assicurativa per il caso di morte durante i primi dieci anni di servizio. Tale integrazione assicurativa è congegnata in modo che anche le famiglie degli impiegati premorti durante i primi dieci anni di servizio riscuoteranno una somma minima pari a quella che sarebbe loro spettata se l'impiegato avesse maturato dette anzianità di servizio. Più larghe integrazioni sono previste e favore degli impiegati che lascino famiglie numerose. Analoghe provvidenze sono stabilite a favore degli impiegati colpiti da invalidità permanente durante i primi dieci anni di servizio.

Le integrazioni sono a totale carico del FONDO senza alcun aggravio nè per il prestatore d'opera, nè per il datore di lavoro.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, come GESTORE DEL «FONDO PER L'INDENNITA' AGLI IMPIEGATI», ritiene doveroso far presente ai datori di lavoro che la impostazione tecnica del FONDO è tale che, quando le aziende desiderino garantire al loro personale le sole prestazioni minime di legge, non hanno di fronte a loro scelta migliore della iscrizione al FONDO; infatti è facile dimostrare che l'iscrizione al FONDO rappresenta per le aziende il sistema PIU' ECONOMICO, PIU' SEMPLICE E PER LORO PIU' REDDITIZIO, mentre qualunque altra forma che volesse ripetere la garanzia delle sole prestazioni offerte dal FONDO non potrebbe fare che sottoponendo i datori di lavoro ad una sensibile maggiore spesa.

SENZA ALCUN VANTAGGIO

nè per loro, nè per i prestatori d'opera.

Qualora invece le aziende volessero compiere

UNA PIU' LARGA OPERA DI PREVIDENZA

a favore del personale dipendente, possono ulteriormente stipulare contratti di

Assicurazione collettiva

su forme appositamente studiate dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ed ottenere l'esonero dalla iscrizione al FONDO.

I contratti di assicurazione collettiva saranno che siano alimentati dai premi unici per le sole parti alle indennità maturate al 31 Dicembre 1941-XX e dai premi unici pari alla crescenza annuale delle indennità, con la rinuncia da parte dei datori di lavoro degli interessi che annualmente verrebbero invece liquidati dal FONDO.

I contratti così impostati però comportano la garanzia di maggiori prestazioni a favore dei prestatori d'opera, tanto che nel complesso assicurano somme MEDIAMENTE DOPPIE di quelle minime di legge.

Appare pertanto semplicissima la facilitazione al FONDO e stipulazione di assicurazioni collettive contribuiscono

DUE DIVERSE SOLUZIONI

del problema delle indennità di licenziamento dipendenti a due diverse e ben distinte finalità non paragonabili fra loro: infatti, mentre il FONDO rappresenta un impiego di capitale al quale è tenuto obbligatoriamente il datore di lavoro, ed il relativo reddito va a suo esclusivo favore, le polizze di assicurazione rispondono a fini previdenziali per il prestatore d'opera e potranno ultimate essere addirittura solo se il datore di lavoro è propenso ad una più larga opera di previdenza, mediante la rinuncia agli interessi sui suoi versamenti.

Per ogni chiarimento i datori di lavoro possono rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, GESTORE DEL FONDO, le quali sono in grado di fornire le più complete e dettagliate informazioni. (14)

Novellino

LA CITTÀ Quel giovine del parse che c'era meno in testa. Manico, di vivere a sè, sciolto e libero come quelli che girano le strade cittadine colla cravatta a svolazzo e il cappello alla spavarachio, e diceva: — Qui siete tutti legati alle chiacchiere e ai recinti degli orti, ma io me ne vado in città dove ciascuno bada ai fatti suoi e tutte le strade sono aperte ai galantuomini. — E parte, ma dopo un giorno lo vedono che torna indietro, pensieroso e ammosciato. — Che c'hanno fatto in città, Manico, che te ne ritorni a casa così presto! — E lui stizzito: — Non me ne dite. Entri e trovi scritto sulla strada più comoda e liscia «Direzione vietata», cerchi un passaggio a dritta e vai, ma non fai un passo che t'accorgi d'un cartello «Divieto di transito». E dove si passa? Ti fermi, non sa pensare, ed eccoti una scritta rossa che ti minaccia «Divieto di sosta». Con un salto ti butti a mancina, che il non plus ultra: l'erba ne batterà calcagno, e non vedi scritto grande su un'insegna «Strada interrotta!». Allora ti cominci a bruciare la terra sotto i piedi, e sfido!, perchè t'accorgi che sul selciato davanti a te c'è scritto «Strada privata». E che vuoi vivere in città! Manico entrarci! E sono scappato alla campagna ch'è almeno libera da camminare.

LA CAMPAGNA — Libera da camminare. Manico, la campagna! —, salta su Giacomo. — E se giri pegli orti non devi costeggiare i filari!, e se vai sui prati non devi seguire la posta!, e se ti butti nel bosco, peggio, non ti devi inoltrare pei sentieri!, e se t'affidi alla montagna non hai da giungere ai passi! Cartelli e divieti certo non ne trovi ma c'è i divieti della natura che non ha bisogno di scritte per dirti qui non si passa. — Dasse bene Giacomo, e Manico: — Ma allora, Giacomo, dimmi dove può vivere l'uomo a sè, e calcar dei suoi passi dove gli piaccia e goda, e girellare dove gli vada a genio e talento! — Pensa e ripensa, Manico e Giacomo finirono coll'accordarsi che meglio che all'osteria il Brigida davanti al mezzo e sotto il vincolo dello scopone non c'era vita libera per nessuna verso nè in campagna nè in città.

LE NOTTI E quando domandarono a Geppo: — O Geppo, lo sai perchè d'inverno le notti son più lunghe che l'estate? — Sì, che lo so —, rispose. — Perchè l'inverno le donne s'infagottano sotto di tanti panni che a conviucerle di spogliarsi bisogna pensare le notti quant'è lunga, e non basta mai, e d'estate non fai nemmeno a tempo ad appiccare la lampa che cocchi il gallo a cantare.

IL PATTO Poi di Nanno che s'era legato di tanti debiti col diavolo che un giorno il diavolo gli chiese l'anima a saldo. — Non te la posso dare che ancora mi serve, — E il diavolo: — Intanto, a sconto, dammi l'ombra. — E si diedero appuntamento domani in piazza a mezzogiorno in punto. Battono le dodici e tutt'e due puntuali, cerca di qua cerca di là, l'ombra di Nanno non si potè trovare e il diavolo se ne tornò nel fosso colla bava. Ma la notte ecco il diavolo che gli si presenta a chiedergli l'anima, che se non gliela dava gli avrebbe fatto pigionare il corpo dai satanassi. E Nanno: — Lasciamela un giorno ancora, e vieni domani a mezzanotte al cimitero che io te la dò. — E Nanno corre da una sua donna che l'aveva aiutato a fare i debiti col diavolo e racconta la scadenza. — Fanne quante ne puoi per salvarti, Nanno, e brigantate e infamie e ogni sorte di male fatte, finchè l'anima ti diventa nera a modo che domani notte al buio, se il diavolo la trova è bravo. — E così fece Nanno, e il diavolo ancora cerca l'anima sua nera.

IL TRAM Quella di Catta che va a servizio in città e le donne l'avvertono: — Attenta ai padroni, Catta, che tu torni doppia in paese. E Catta parte. Ma non passano tutte le stagioni d'un anno che si rivede Catta sulla strada maestra con in braccio un paffutello bianco e rosso. — Te l'avevamo detto, Catta, — fanno le donne — di stare attenta ai padroni —. Ma che padroni, scemie! Dovevate consigliarmi di stare attenta al tram.

Roberto Bartoloni

La sorte dell'Inghilterra preannunciata dall'Apocalisse

Parigi, 25 maggio.

(*C. Pu*) La fine dell'Inghilterra, secondo il collaboratore di un giornale del mattino sarebbe annunziata nel Nuovo Testamento, e precisamente nell'Apocalisse. Noi non abbiamo opinioni in materia; confessiamo, però, che leggendo i brani citati dallo scrittore siamo rimasti sorpresi. Il rapporto fra di essi e la situazione del Regno Unito è, o sembra, chiaro come potrete subito constatare. Nel libro diciassettesimo, per esempio, uno dei sette angeli dice a San Giovanni: «Vieni, io ti mostrerò la condanna della gran meretrice che siede sopra molte acque». Ora, nella storia del mondo, l'impero inglese è il solo che sia esclusivamente sparpagliato ai quattro angoli della terra e bagnato effettivamente dalle acque di moltissimi mari. L'analogia è evidente; aggiungiamo che non è la sola.

Dopo aver descritto la meretrice simbolica prostituta di cui sopra, il veggente autore del Libro (a dire nel capitolo diciottesimo e un altro angolo: «Caduta, caduta è Babilonia, la grande... perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti della divizia delle sue delizie».

Viene poi la descrizione del castigo: «Quanto ella si è glorificata ed ha lussurieto tanto datele tormento e cordoglio; perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina e non son vedova e non vedrò giammai duolo. Perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe: morte, cordoglio e fame; e sarà arsa col fuoco... E i re della terra i quali fornicavano e lussuriavano con lei la piangeranno e faranno cordoglio quando vedranno il fumo del suo incendio, Standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi! ahi! Babilonia, la gran città, la possente città, la tua condanna è pur venuta in un momento. I mercanti della terra ancora piangeranno e faranno cordoglio, perciocchè nessuno comprerà più delle lor merci... ogni padrone di nave ancora, ed ogni ciurma di nave, e i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi... e si getteranno della polvere in su le teste, e grideranno piangendo e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi! ahi! la gran città, nella quale tutti coloro che avevano navi sul mare erano ar

RIBELLIONE
— Eh, finirà mai! Anche loro devranno andare a piedi come noi!

— Sì, questa opera lirica trasmessa per radio sono buoni! ma i pezzoni e le scene non vogliono un fico!

PRETESA ECCESSIVA
— Confessa! Chi è stato?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 26 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 125

LA "CARTA ATLANTICA,,

Il programma del "Potomac,, definitivamente tramontato

Berlino, 25 maggio.

Le note di fanfara di questa estrema Pentecoste di vittoria che pervengono dal fronte di Karkov e che già si riflettono in repliche cani di un primo computo nel comunicato di oggi del Comando supremo, trovano commenti in numerosi articoli d'occasione e di bilancio di coscienza che la ricorrenza usa dettare ai giornali del Reich e che risalgono dai grandi fatti del fronte combattuto alle loro suprame ragioni ideali.

« Non vi sono popoli buoni e popoli cattivi — commenta il *Voelkischer Beobachter* — bensì soltanto popoli giovani e popoli vecchi, popoli sani e vitali e popoli già degenerati. Non è affatto un caso che in questa guerra noi dell'Asse abbiamo due grandi Capi quali raramente la storia ricorda e che i nostri nemici non ne abbiano affatto. Non è un caso che i soldati dell'Asse siano i meglio condotti: i più adeguatamente armati, i più indomiti nella difesa e irresistibili nell'offesa, i più saggi nella tattica e i più sicuri nella strategia. Non vi sono miracoli in natura. Nella lotta per la vita vince alla lunga, sì, chi è il più forte; ma più forte non è certo meccanicamente e materialmente il colosso, bensì è il più vivo, colui che dispone delle più profonde ragioni a cui si riporta per i compiti da assolvere nella vita comune del popolo ».

Anche la *Frankfurter Zeitung*, che ha un articolo di considerazioni sui fini e motivi di guerra delle due parti, nota come non sia nemmeno vero che il mondo sia retto in definitiva dalla forza. La forza è certamente una categoria eterna del mondo e della sua storia, ma essa deve giustificarsi ed effettivamente si giustifica sempre davanti al foro dell'umanità cui impone la sua legge. « Anche la decisione di questa guerra non è in ultima analisi legata alla questione se più uomini o più armi stiano dalla parte dell'Inghilterra, della Germania e del Giappone ovvero dalla parte dell'Inghilterra o degli Stati Uniti. Più importante è la questione da quale parte stiano le forze ideali che obbediscono all'appello della storia e deve stiano le maggiori e vere capacità nelle nuove responsabilità politiche sociali ed economiche del mondo di domani ».

A questo riguardo un emergente interesse di viva attualità politica riveste il rilievo che il giornale fa di un articolo dell'importante rivista britannica *Nineteenth Century* in cui, gettandosi crudamente la maschera libertaria e umanitaria del *Potomac*, si dice senz'altro spudoratamente pane al pane e vino al vino di quelli che sono i piani di guerra britannici. Nulla sarebbe per la causa dell'Inghilterra e dei suoi alleati più pericoloso — così si esprime questo incredibile documento — che la Germania si dichiarasse pronta a sottoporsi realmente al programma atlantico così come a suo tempo si sottomise al programma dei quattordici punti di Wilson: in un caso simile l'Inghilterra dovrebbe nientemeno che contro la sua volontà e contro i suoi interessi far fronte ed onore a un programma di fini di guerra che essa stessa ha proclamato e dovrebbe effettivamente concedere ai popoli ciò che per pura propaganda ha loro promesso ».

Questo spudorato linguaggio, che si riscontra indubbiamente per la prima volta da parte di circoli politici di sicura levatura e responsabilità di una nazione cosiddetta civile, costituisce per il giornale tedesco una delle prove più sorprendenti della indegnità e della incapacità del mondo anglo-sassone ad assumere responsabilità qualsiasi nel mondo di domani che dovrà risultare dalla guerra. E' in questa incapacità morale soprattutto che stanno le ragioni indefettibili della sicura sconfitta del mondo avversario.

« Se anche — scrive il giornale che abbiamo citato — questa non fosse che una voce isolata e se essa non riscuotesse in Inghilterra l'eco che effettivamente invece riscuote in tutta l'opinione pubblica dirigente del paese, il solo fatto che questa voce sia stata espressa già caratterizza una aguzza politica e la mentalità di un mondo che inesorabilmente tramonta. In un punto tuttavia — conclude il giornale — il documento tocca nel vero; ed è quando dice che il programma atlantico è morto. Esso è effettivamente morto, anzi nato morto; e che quello che gli stava dietro è senza pietà crollato. L'avvenire appartiene al mondo nuovo e la sua *Magna Charta* è consegnata alla storia nel Patto Tripartito ».

Giuseppe Piazza

Dichiarazioni di Attlee sulla decadenza della carta atlantica

Berna, 25 maggio.

(S.) Il vice primo ministro britannico Attlee prendendo la parola lunedì alla conferenza annuale del partito laburista ha fatto allusione alla « carta atlantica » dicendo che vi è chi pensa che il suo termine sia troppo vago e dopo avere notato che i principii della carta sono basati sul presupposto della vittoria, ha soggiunto: « Ora nessuno crede che la vittoria possa essere ottenuta senza porre in opera tutte le nostre energie e senza realizzare l'unità degli sforzi e della volontà. Non abbiamo ancora ottenuto la vittoria. Le potenze dell'Asse sono ancora molto forti. La nostra forza è più grande ma deve essere ancora sviluppata perchè possa svolgere piena attività e raggiungere i suoi effetti ».

Gli ebrei di Russia lanciano appello ai correligionari di tutto il mondo

Roma, 25 maggio.

A Mosca si è registrata una speciale di assemblea generale di tutti gli ebrei rappresentativi della Russia i quali hanno rivolto un fervido appello agli ebrei del mondo perchè « in tutti i paesi e su tutti i fronti prendano parte alla lotta contro l'Asse e aiutino gli eserciti rossi ad abbattere la Germania ».

Ha aperto la discussione l'attore ebreo-sovietico Micoela, il quale, trasformato per l'occasione in un nuovo Giosuè, ha rivolto un fervido proprio proclama invitando « i correligionari dei cinque continenti a raccogliere le lacrime delle madri e trasformarle in obici e fare dei gemiti dei figli e dei vecchi altrettanti rombi di cannoni ».

Il chiasso è stato enorme alla riunione di Mosca. Le centrali plutocratiche di propaganda in Inghilterra e negli Stati Uniti hanno dato alla riunione ebraica una pubblicità enorme. Sono stati lanciati appelli agli ebrei di arruolarsi negli eserciti britannici e nordamericani. Evidentemente Churchill e Roosevelt, visto che gli alleati combattenti diminuiscono, cercano ora anche nelle file dei cannoni ebraici.

Come è affondato l'« Empress of Asia »

Oltre duemila soldati inglesi e canadesi periti

Berlino, 25 maggio.

In merito all'affondamento del transatlantico canadese *Empress of Asia*, di 17.000 tonnellate, si apprendono, ora, altri particolari, forniti dai superstiti.

La nave, che aveva a bordo cinquemila soldati inglesi e canadesi, venne avvistata da aeroplani nipponici, a poca distanza dalla costa di Sumatra. Attaccando a ondate successive, i bombardieri giapponesi misero a segno, in poco tempo, ben cinque bombe che provocarono un grosso incendio a bordo. Gli uomini che gremivano la nave furono colti da un panico indescrivibile. Nessuno più obbediva ai comandi. Mentre gli aerei giapponesi continuavano a volteggiare sulla nave, agganciando su di essa altre bombe, soldati e marinai si precipitavano, in gran confusione verso le lance o si gettavano senz'altro in mare, con le cinture di salvataggio.

La corvetta australiana *Yarra*, dopo aver tentato invano di respingere col fuoco antiaereo gli apparecchi attaccanti, iniziava le operazioni di salvataggio, riuscendo a raccogliere quasi tremila uomini. Ma oltre duemila soldati e marinai perirono.

Su una unità da guerra della nostra Marina: i lanciasiluri trinati pronti per entrare in azione. (Telefoto R. G. Luce).

L'OFFENSIVA NEL CEKIANG

Avanzata travolgente su Kinkwa

L'armata cinese in fuga

Tokio, 25 maggio.

L'offensiva nipponica contro Ciang King esprime un'importanza di primissimo ordine sul settore estremo orientale. Essa ha la sua principale direttiva nella provincia di Cekiang ove le truppe nipponiche avanzano come una valanga travolgendo le forze di Ciang Kai Scek.

Le forze giapponesi, secondo le notizie odierne, sono giunte ad una decina di chilometri da Kinkwa, la più importante base aerea nella parte orientale della provincia di Cekiang che si prevede sarà occupata fra breve. Kinkwa è un importante raccordo della ferrovia che, partendo da Scianghai giunge a Tangsci dove si snoda la strada carrozzabile che porta a Ciang King.

Pattuglie da ricognizione nipponiche informano che il generale Kuchu Tung, comandante della terza armata di guerra, avrebbe deciso di abbandonare Kinkwa, dove regna il massimo disordine in seguito alla ritirata dell'80ª armata cinese, che sta fuggendo incalzata dalle forze nipponiche avanzanti. Anche i rinforzi inviati in soccorso di detta armata sono stati travolti.

Tutti gli obbiettivi militari della città, che rappresenta un importante nodo di comunicazione, sono stati incendiati dai bombardamenti giapponesi.

Le forze nipponiche giungono a due colonne: una si dirige a nord verso Lanschi e l'altra a sud verso Kinkwa.

Secondo dispacci qui giunti dal fronte cinese l'aviazione nipponica ha sferrato nella giornata di ieri violenti e vasti attacchi sulla Yunnan occidentale bombardando particolarmente Paoscian e altri punti strategici del nemico causando vasti incendi e distruzioni.

Il comunicato di guerra diramato oggi da Ciang King ammette la caduta di Yun e di Ting sulla ferrovia Cekiang Kiangsi e di Cyang e diciotto chilometri a nord di Icu. Lo stesso comunicato ammette che colonne giapponesi sono entrate nello Yunnan fino a 45 chilometri a sud di Icu.

Un dispaccio ritardato da Hankow segnala l'eroica resistenza di 180 soldati del governo di Nanchino i quali hanno vittoriosamente respinto, nella giornata del sedici corrente, circa 2000 soldati di Ciang King che avevano sferrato un attacco notturno contro posizioni di prima linea sul fiume Yangtze e sul suo affluente Han, ad ovest di Hankow. Le forze del governo nazionale hanno tenuto duro fino al mattino successivo e non ostante le soverchianti forze nemiche, riuscirono a respingerle dopo una serie di furiosi contrattacchi.

Circa un'ora di allarme nella California meridionale

Lisbona, 25 maggio.

Si apprende da Los Angeles (California) che domenica sera vi è stato un allarme aereo nella California meridionale. Incidenti ebbero inizio alle ore 20,54 e terminarono alle ore 21,42. Da quanto risulta trattasi di un esperimento di difesa passiva.

Per la festa nazionale Argentina

Un telegramma del Sovrano

Roma, 26 maggio.

La Maestà del Re Imperatore in occasione della Festa Nazionale argentina ha inviato all'Eccellenza il dottor Ramon Castillo, vicepresidente in esercizio della Nazione Argentina, il seguente telegramma: « *In occasione della Festa Nazionale argentina desidero far pervenire a Vostra Eccellenza, al Governo e al Popolo Argentino i miei cordiali voti augurali. L'anniversario trova anche quest'anno immutati e rafforzati i rapporti di amicizia fra i nostri due Paesi. Ho la certezza che anche per l'avvenire l'amica Repubblica argentina, sotto la saggia e illuminata guida del suo Governo, continuerà a procedere sulla strada segnata dalle sue nobili tradizioni* ».

Sette malati gravi uccisi dalla morfina

Quattro infermiere sotto processo

Parigi, 25 maggio.

Un processo sensazionale avrà inizio mercoledì prossimo, davanti al tribunale di Versailles. Sul banco degli imputati appariranno quattro infermiere dell'Ospedale d'Orsay, accusate di aver provocato la morte di sette malati gravi, mediante l'iniezione di eccessive dosi di morfina. Nel corso dell'istruttoria è risultato che il fatto delittuoso è avvenuto verso la metà di giugno del 1940, quando le truppe germaniche stavano avanzando su Parigi. Le infermiere, vista l'impossibilità di evacuare sette malati gravi, avevano iniettato loro forti dosi di morfina, di modo che sei fra essi morivano e venivano sepolti immediatamente, mentre il settimo riprendeva, per poco tempo, i sensi, mentre stava per essere rinchiuso nella bara.

Il bilancio dei Lavori Pubblici all'esame del Senato

Roma, 25 maggio.

La Commissione di finanza si è riunita, insieme alla Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni, per l'esame e l'approvazione del bilancio dei Lavori Pubblici. Ha presieduto il presidente del Senato, Suardo; erano presenti il Ministro dei Lavori Pubblici e i Sottosegretari di Stato per le finanze, per i lavori pubblici e per le comunicazioni. Il relatore, sen. Cosma, ha rilevato come, nonostante le gravi difficoltà del momento, il Ministero ha proseguito la sua notevole e oculata attività.

Notato come le previsioni della spesa per il 1942-43 si sono mantenute entro i limiti di una rigida economia, ha passato in rassegna i vari titoli della spese ordinarie e straordinarie previste e i bilanci delle aziende autonome da esso dipendenti.

Il Ministro dei lavori pubblici inizia il suo discorso dichiarando che l'attività del Ministero nei vari settori si è venuta adeguando agli effettivi bisogni della nazione in guerra. Ha pure ricordato che, sollevando i Comuni dall'onere della spesa relativa, sono stati disposti notevoli lavori per sistemare le sedi degli uffici giudiziari, allo scopo di assicurarne la funzionalità in rapporto alle esigenze del nuovo codice di P. C. Dopo aver accennato ai più importanti edifici pubblici recentemente ultimati od in via di completamento, il Ministro ha parlato dei servizi dell'edilizia scolastica, rilevando che dal passaggio dei servizi stessi al Ministero dei LL. PP. (1925 per l'Italia meridionale e insulare, 1931 per l'Italia settentrionale e centrale) per scuole degli ordini elementare e medio sono state finanziate opere per un totale di lire 1 miliardo 461 milioni con un onere per lo Stato di lire 1 miliardo 146 milioni. Per le scuole dell'ordine universitario è stata autorizzata, dal passaggio dei servizi (agosto 1933), una spesa complessiva di lire 198 milioni cui ora va aggiunta quella di lire 200 milioni assegnata sul fondo dei 4 miliardi per opere pubbliche straordinarie.

Assai rilevante è stata l'attività svolta durante l'anno XIX per la costruzione di case popolari: circa 16.300 alloggi sono stati costruiti dagli Istituti Fascisti di case popolari con contributo statale, cinquemi con sistemazione a circa 58 mila persone. Con i finanziamenti già concessi, nel corrente anno potrà realizzarsi un programma per altri 870 milioni. Ricordate le opere di sistemazioni edilizie degli istituti e di risanamento, il ministro passando all'attività svolta nei riguardi delle opere igieniche, ricorda la costituzione dell'ente acquedotti siciliani. Nel campo delle opere marittime si è curata principalmente la conservazione e manutenzione dei porti.

Connessa a questa attività è quella del servizio escavazioni, che ha compiuto importanti lavori anche ai fini bellici. Anche per il completamento delle costruzioni ferroviarie si è cercato di superare le difficoltà del momento contingente, esperendo specialmente gli appalti in base al progetto aggiornati. In ordine alla regolazione dei grandi fiumi, il Ministro ha accennato alle opere eseguite ed in corso del medio Po ed al progetto per il canale navigabile Milano-Cremona-Po; accenna ai lavori di sistemazione Adige-Garda e dal Tartaro-Canal Bianco; dell'Arno e del Tevere.

Circa i programmi per le costruzioni idro-elettriche, il Ministro ricorda che nel 1937 fu impostato il primo programma di nuove costruzioni idro-elettriche con una producibilità media di 5 miliardi di Kwh, da eseguirsi in un quadriennio. Nel 1940 fu deliberata la impostazione di un secondo programma di impianti con la producibilità di altri 4 miliardi di Kwh, da attuarsi in un quadriennio. Infine è stato predisposto anche un terzo programma di costruzioni idro-elettriche allo scopo di apportare un ulteriore sviluppo della produzione elettrica.

La nomina di Dino Alfieri a membro del Gran Consiglio

Roma, 25 maggio.

Il Duce, con decreto del 24 corrente, ha nominato l'Ambasciatore avvocato Dino Alfieri membro del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio.

L'ambasciatore Dino Alfieri, nato a Bologna l'8 luglio 1886, entrato giovanissimo nella lotta politica militando contro il sovversivismo, fu, nel 1910, tra i fondatori del movimento nazionalista, di cui presiedette il gruppo milanese. Ferito e decorato di guerra, deputato per la 27ª legislatura, fu Sottosegretario di Stato alle Corporazioni dal 9 novembre 1929 al 20 luglio 1932. Il 28 agosto 1935 il Duce gli affidava il Sottosegretariato di Stato per la stampa e propaganda, e il 9 giugno dell'anno successivo era chiamato dal Duce a reggere il Ministero della Stampa e Propaganda, trasformato poi in Ministero della Cultura Popolare, a capo del quale egli fu fino al 31 ottobre 1939, allorchè venne nominato Ambasciatore.

Ambasciatore dapprima presso la Santa Sede, dal 7 novembre 1939 al 29 aprile 1940, Dino Alfieri è stato poi nominato Ambasciatore presso il Governo del Reich, carica che tuttora detiene.

Gravi provvedimenti a carico di due fascisti

Un'espulsione ed una deplorazione adottate dal Segretario del Partito

Roma, 25 maggio.

Il Segretario del P. N. F. ha adottato a carico dei sottoindicati fascisti i seguenti provvedimenti disciplinari:

Pietro Dagnino: espulsione. — « *Consigliere delegato di una Società anonima contravveniva alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni con la distribuzione di carburante sono i prescritti buoni e commettendo favoritismi a beneficio di alcune ditte, ingenerando anche in tal modo il sospetto di illeciti guadagni* ».

Cristoforo Buseggio: deplorazione. — « *Presidente di una Società anonima ha permesso, per manovra sorveglianza, che il consigliere delegato della Società stessa commettesse delle irregolarità* ».

Le organizzazioni commerciali per una rigorosa osservanza della disciplina dei prezzi

Roma, 25 maggio.

La Confederazione fascista dei commercianti, richiamandosi alle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, ha rivolto un energico invito alle organizzazioni centrali e periferiche del commercio perchè sia attuata in tutti i settori la più rigorosa disciplina dei prezzi e annonaria.

Nessuna circostanza o difficoltà contingente può mai giustificare l'aumento dei prezzi nè vendite abusive. Perciò ogni commerciante deve rifiutarsi di acquistare a prezzi superiori, anche a costo di rimanere momentaneamente inattivo, essendo assai meglio una temporanea inattività che turbare la disciplina nazionale.

Tutti i dirigenti e funzionari delle federazioni nazionali e unioni provinciali dei commercianti sono pertanto personalmente impegnate a svolgere una vigorosa azione, oltre che di propaganda e persuasione, anche energicamente repressiva per colpire coloro che si dimostrano indegni di militare nelle file dell'ordinamento sindacale fascista.

L'opportunità di questo invito fatto dalla Confederazione fascista dei commercianti non ha bisogno di soverchie illustrazioni. Reprimendo severamente tutti gli abusi, le autorità compiono un'opera sacrosanta che, mentre tutela gli interessi del popolo, serve di monito a coloro che per basso e vile egoismo si rendono indegni dei nostri fratelli che su tutti i fronti combattono per l'Italia. Chi non partecipa direttamente ai sacrifici della guerra deve almeno sentire il dovere di rispettare la disciplina nazionale. Agire diversamente significa compiere un'azione d'intralcio e tradimento.

E' da augurarsi che il chiaro e preciso monito della Confederazione fascista dei commercianti sia accolto anche da coloro che per vergognosa avidità di lucro hanno finora praticato numerosi arbitrari di prezzi e vendite sleali. Se il monito non gioverà i controlli diverranno ancora più severi e la legge colpirà sempre più gravemente i trasgressori.

Le carte supplementari per i generi razionati

Roma, 26 maggio.

I competenti organi hanno precisato che le carte supplementari per i generi razionati possono essere rilasciate agli aventi diritto unicamente dallo stesso Comune che rilascia le carte normali. Tuttavia nel caso di operai che lavorino in Comuni diversi da quello che rilascia la carta annonaria normale, si dovrà disporre per il trasferimento dell'iscrizione annonaria degli operai medesimi.

La medaglia d'oro della Croce Rossa spagnola alla marchesa Medici del Vascello

Madrid, 25 maggio.

Nella sede dell'assemblea suprema della Croce Rossa presente il comitato centrale al completo e le gerarchie della Falange femminile il delegato nazionale della Croce Rossa ha consegnato alla marchesa Medici del Vascello e alla signora Penelope Testa rispettivamente la medaglia d'oro e d'argento di benemerenza della Croce Rossa spagnuola.

Le muore un ospite in casa e la trasporta sotto il portone

Bologna, 26 maggio.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da alcuni inquilini di via Mascarelli 21. Nell'atrio della casa era riverso a terra il cadavere di un vecchio, identificato poi per il cav. Luigi Toni di 65 anni. La polizia intervenuta per le indagini ha stabilito che il disgraziato, colpito da paralisi cardiaca, non era deceduto nell'atrio, ma nell'abitazione di certa Augusta Camaiti, di 32 anni, di cui il Toni era conoscente. La donna, dopo l'improvvisa morte del suo ospite, presa da smarrimento e temendo chissà quali complicazioni, ha pensato di trasportarne il cadavere a pianterreno. Interrogata dalla polizia, la donna ha confessato il suo gesto.

Ladro sorpreso da un vigile che minaccia col coltello

Alessandria, 25 maggio.

Il vigile notturno Augusto Soriano notava la notte scorsa due individui che portavano a spalla due sacchi voluminosi e che cercavano di eclissarsi nell'oscurità. Affrontatili, uno di essi, il manovale Giovanni Berratta, di 25 anni, oltraggiava il milite e lo minacciava con un coltello. Dopo una vivace colluttazione, l'energumeno veniva disarmato e arrestato unitamente al suo compagno, tale Gioacchino Depasquale, di 27 anni. Entrambi erano in possesso di scatole di carne, di latte condensato e di una damigiana di bottiglie di vino di provenienza furtiva. Sono stati deferiti alla autorità.

100 mila lire di platino e oro rubate in un laboratorio

Bologna, 25 maggio.

Un audace furto è stato consumato la scorsa notte nel laboratorio di igiene e profilassi della provincia, in via Riva Reno. I ladri, introdottisi nel laboratorio dopo aver eluso la vigilanza serale degli inservienti, hanno scassinato la cassaforte, da cui hanno asportato un bottino per un valore complessivo di centomila lire, rappresentato da 5 mila lire in contanti e da capsule di platino e d'oro destinate alle analisi chimiche.

Ucciso mentre dorme dal crollo del soffitto

Foggia, 25 maggio.

Il bifolco Luigi Battiante, di 56 anni, abitante in un pianterreno di via Somalia, l'altra notte stava dormendo, quando la volta del piano superiore crollava e, per il peso, le macerie facevano sprofondare il soffitto della casetta del Battiante il quale rimaneva cadavere.

Trafficanti d'oro arrestati

Trieste, 25 maggio.

La Squadra mobile della nostra Questura ha proceduto all'arresto di Carlo Montanari, di 40 anni, e Rodolfo Francesco, di 38 anni, per ricettazione e traffico d'oro.

SPORT

Per il Trofeo Roma

Ungheria e Germania alla pari

Budapest, 25 maggio.

Alla presenza delle Altezze Serenissime il Reggente e il Vice-Reggente si è svolta la terza conclusiva giornata dell'incontro di tennis Ungheria-Germania per il Trofeo Roma. La gara è stata entusiasmante. Il punteggio finale è simile a quelli precedenti tra Italia e Ungheria, cioè di 3 a 2. A questi incontri seguiranno quelli fra la rappresentative croata e slovacca per la medesima contesa.

I vittoriosi attacchi tedeschi nel settore centrale del fronte

Trenta località occupate - L'accerchiamento di Karkov si è compiuto il 22 maggio

Berlino, 25 maggio.

L'accerchiamento delle tre armate sovietiche nel settore di Karkov, di cui parla l'odierno bollettino tedesco, si è compiuto il 22 maggio. Lo apprendiamo dal racconto di un testimone oculare della battaglia, il quale ci informa che l'attacco degli eserciti di Timoscenko contro la città ucraina cominciò il 12 dello stesso mese da un punto situato a 40 chilometri più a sud, ed esprime il parere che Timoscenko abbia commesso due errori fondamentali: anzitutto quello di scegliere come base d'attacco un punto situato tra il fronte settentrionale del Donez e il fronte della regione nord-occidentale del Donez stesso; e poi quello di buttare nella mischia, subito dopo il primo assalto, divisioni su divisioni con l'obiettivo di sfondare a sud di Karkov.

I tedeschi, ci narra questo testimone della battaglia, hanno capito la manovra e ne hanno immediatamente approfittato, attaccando i punti deboli dello schieramento avversario. Impegnando grosse forze corazzate, i tedeschi si sono diretti verso nord e nord-ovest, e in tal modo riuscivano nella data sognata a congiungersi con le forze corazzate del generale P., completando l'accerchiamento delle unità nemiche, di tre armate cioè, o di quello che di esse rimaneva in quel momento.

Dal 22 maggio in poi i tedeschi hanno consolidato tale cerchio, hanno eretto un muro d'acciaio intorno alla sacca della quale ora i russi cercano disperatamente di uscire, ma senza il minimo successo.

Le perdite nemiche sarebbero enormi. L'andamento della battaglia è tale da far ritenere che a breve scadenza potrà essere annunciata una vittoria di grosse dimensioni, da stare alla pari con quelle dell'estate scorsa. Una nuova grande battaglia di annientamento infatti è in corso.

Altre notizie non si attendono oggi a Berlino, dove si continua a festeggiare la Pentecoste. I ministeri sono chiusi e i giornali non sono usciti. La sola radio ha parlato limitandosi a diffondere il bollettino del comando supremo e qualche particolare sullo svolgimento delle azioni.

Interessante è che il bollettino annunci attacchi tedeschi lungo il fronte centrale, dove finora non si avevano che azioni difensive di carattere locale. Tali attacchi sono riusciti bene perchè trenta villaggi sono stati occupati dalle truppe del Reich.

I bolscevichi da parte loro attaccano nel settore del lago Ilmen; non si tratta, a quanto pare, che degli ultimi sforzi di un nemico giustiziato stanco.

Una grande attività svolge nella regione dell'Ilmen l'aviazione tedesca la quale ha scovato ammassamenti di truppe e di mezzi corazzati nei boschi retrostanti alle linee sovietiche e li colpisce con bombe di calibro massimo. La Luftwaffe vola e bombarda i bolscevichi "intorno all'Ilmen nonostante che la visibilità sia scarsa a causa delle piogge incessanti.

A Berlino regna un'atmosfera di attesa. Lo svolgimento della battaglia di Karkov è promettente. L'attesa è anche giustificata dal fatto che non solo in Ucraina, ma pure negli altri settori si nota un'attività che sembra foriera di importanti avvenimenti.

G. Sanza

Sebastopoli ancora attaccata dai bombardieri tedeschi

Berlino, 25 maggio.

Anche ieri bombardieri germanici, scortati da caccia, hanno attaccato la città e il porto della fortezza di Sebastopoli, danneggiando una nave mercantile di grande tonnellaggio e causando rilevanti devastazioni nei cantieri della marina e nell'idroporto. Una batteria contraerea, centrata più volte, è stata ridotta al silenzio.

Nel cielo della città, si sono svolti accaniti combattimenti aerei nel corso dei quali è stato abbattuto un apparecchio nemico.

Due *Spitfire* abbattuti sulla costa francese della Manica

Berlino, 25 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi, aerei britannici hanno tentato di sorvolare la costa francese della Manica. Caccia germanici del tipo *Focke-Wulf* hanno affrontato gli avversari, abbattendo due *Spitfire* e costringendo gli altri ad invertire la rotta.

Sette medaglie d'oro

Roma, 25 maggio.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata assegnata alla memoria di *Balagna Riccardo*, da Pinerolo (Torino), sergente maggiore marconista, con la seguente motivazione:

« *Marconista abilissimo, di provato ardimento, sempre primo in ogni impresa e in ogni rischio, partecipava volontario a un'audace azione di cacciatorpediniere contro unità navali nemiche. Durante l'attacco avvistati sotto l'infuriare della violentissima reazione, subiva colpito dalle raffiche della caccia nemica non abbandonava l'arma, e in un supremo sforzo di volontà cooperava anche alla difesa del velivolo, ma una seconda raffica lo abbatteva sull'arma. Costretto il velivolo ad ammarare, veniva accolto sul battellino di salvataggio e nel fondo di quello, che male teneva il mare, sopportava stoicamente il dolore delle carni martoriate senza una parola di lamento, incoraggiando anzi i propri compagni a resistere nella dura prova. Nelle ore della sete, atroce per il freddo e le sofferenze, non abbandonava la propria forza d'animo, benchè le sue condizioni si aggravassero. Quando già la terra era in vista, dopo avere affermato che avrebbe ripreso volentieri una stella aerea, spirava serenamente, e dopo aver sublimato la Patria in armi e i compagni, trasvolava nel cielo degli Eroi. - Cielo del Mediterraneo Orientale, 24 giugno 1941-XIX* ».

La massima ricompensa è stata inoltre concessa alla memoria di *Sisini Vito* di Ripacandida (Potenza), maresciallo armiere.

Infine con regio decreto in data 18 maggio, in corso di perfezionamento, su proposta del Duce Capo del Governo e Ministro della Marina è stata conferita la *medaglia d'oro al Valor militare a disperati*:

Giorgis Giorgio, di Giovanni, capitano di vascello.

Corsi Luigi, di Carlo, capitano di vascello.

Casana Costanzo, di Giacomo, capitano di fregata.

Giannattasio Vittorio, di Francesco, capitano di fregata.

Grosso Umberto, di Antonio, sottotenente C.R.E.M.

Thaon di Revel sarà a Budapest nella mattinata di mercoledì

Budapest, 25 maggio.

(O. T.). Il Ministro delle Finanze, Eccellenza Paolo Thaon di Revel il quale ufficialmente viene qui a ricambiare la visita fattagli a Roma lo scorso autunno dal Ministro delle Finanze ungheresi, sarà a Budapest, come si annuncia ufficialmente, nella mattinata di mercoledì.

Genialità ed eroismo

L'opera dei "Battaglioni lavoratori,, sotto il tiro del nemico

Zona di Operazioni, 25 maggio.

Piazzo a Sabbia col fucile, col carrista, con l'artigliere, nelle linee più avanzate o nelle immediate retrovie, vi sono reparti che cooperano con gli strumenti di lavoro, oltrechè con le armi, alla vittoria finale.

Ogni nazione belligerante li ha costituiti. Da noi si chiamano « Battaglioni lavoratori », ma hanno in sostanza, oltre agli armesi necessari alla loro fatica, anche un fucile, strumento che si è spesso dimostrato integrativo nella esplicazione delle loro mansioni. Operanti non soltanto sulle prime linee, ma anche oltre le prime linee, i lavoratori hanno sovente dovuto respingere repentini attacchi dal nemico per poter porre fine al lavoro assegnato.

Le condizioni di clima e di ambiente in cui i nostri « Battaglioni lavoratori » operano, sono particolarmente disagiate. Tra un caposaldo e l'altro, dove il nemico non dà tregua; lungo le retrovie, dove non infrequente è l'aggressione aerea; in pieno deserto, dove i molti gradi di calore la sabbia l'arsura sono amici implacabili: questo è il loro campo di attività.

E dovunque, strade, piste, trincee, fossi anticarro, impianti idrici, opere di fortificazione, gallerie, postazioni, ponti, ricoveri, ponti, sistemazioni ospedaliere, campi minati, linee telegrafoniche, campi di aviazione, reticolati, acquedotti, baraccamenti sorgono dalla loro inarrestabile fatica.

Poi vi sono da ristabilire le interruzioni provocate dal nemico e dagli elementi atmosferici; i lavori da compiere a tempo di primato, perchè nessun pregiudizio derivi alle unità in movimento o in azione; oppure al contrario da provocare l'apposita interruzione nel punto dove la minaccia avversaria incombe.

E tutto ciò, spesso, viene compiuto sotto l'aggressione del nemico.

Una delle caratteristiche che contraddistingue questi uomini, oltre la tenacia, oltre l'eroismo, è l'amore per la propria specialità. Essi sanno che la loro opera non è soltanto complementare, ma è a volte risolutiva, tanto che da essa non di rado può dipendere l'esito di un balzo in avanti, o anche l'arresto di una azione avversaria.

Cantinaia e centinaia di chilometri di strade. Costruite dove? Nel deserto, non bisogna dimenticarlo. Nel deserto, dove manca anche la materia prima più elementare. Per la costruzione di queste strade sono state necessarie varie centinaia di migliaia di metri cubi di pietrame, vale a dire varii milioni di quintali di materiale. Le nostre forze di rifornimento non sono, come per gli inglesi, a pochi passi, vale a dire in Egitto, ma ben più lontano, vale a dire in Italia. E i nostri lavoratori, per procurarsi la materia prima, hanno « disossato » lo stesso deserto, vale a dire hanno tratto di tra le sabbie il nuovo scheletro dall'aridità secolare, e l'hanno trasformato per renderlo adatto alla costruzione.

Però non in ogni luogo era il nuovo; perciò spesso hanno dovuto trasportarlo dalle zone di scavo alle zone di lavoro. Distanze a volte enormi, come sono enormi tutte le distanze su questo nostro africano; distanze coperte da lunghe file di autocarri. Un lungo tratto di strada, lanciato là dove gli autocarri affondavano sino ai mozzi, tra le dense nuvole di sabbia, fu costruito, ad esempio, in appena cinque settimane. La pietra fu divelta, frantumata, messa in opera, e la strada fu lanciata contro il nemico: un vero prodigio!

Un prodigio anche perchè il nemico non diede tregua ai nostri uomini, tentando, man mano che la strada avanzava, di distruggerla con le bombe degli aerei e con quelle dell'artiglieria. In una sola notte, lungo la strada in costruzione, fiocheggiano nel tratto di un solo chilometro, ben duecento colpi di artiglieria. Ma la strada non ebbe arresti.

Ripetiamo: questi battaglioni hanno lavorato anche, spesso, in vista del nemico. Per l'esecuzione di alcune opere, in tali condizioni, riuscirono a scavare decine di migliaia di metri cubi di terreno e di roccia, spesso sotto il tiro incessante delle batterie avversarie. Altrove, con fucili di bersaglio inutilizzati, o con altri relitti — e ciò è prova di vera genialità — hanno riattato interruzioni di ponti o altri danni perfetti dal nemico, hanno saputo cioè porre in opera il materiale apparentemente più inservibile.

Essi sono quindi l'espressione tipica del nostro popolo che lavorando lavora ed eroicamente combatte per il proprio domani.

Genialità, volontà ed eroismo: ecco le tre doti che contraddistinguono gli uomini dei « battaglioni lavoratori ».

(Stefani).

Sepolti vivi in una miniera

Londra, 25 maggio.

Secondo quanto annuncia il giornale *Daily Mail*, 30 minatori sono rimasti sepolti vivi in una miniera di carbone nella contea di Durham, in seguito ad una esplosione di gas.

Il Duce a Milano per la Fiera Campionaria

Milano, 25 maggio.

Il Duce, Capo del Governo, è giunto stamane a Milano per visitare la Fiera Campionaria.

Alla stazione centrale, dove il Duce è giunto alle ore 9,30, erano ad attenderlo il Podestà, il Prefetto, il Federale, il Comandante della Milizia, il Questore, il Comandante della Divisione Corazzata « Littorio » e altre autorità.

Il Duce, dopo aver passato in rassegna il reparto della Milizia che gli rendeva gli onori, si è recato in automobile alla Fiera Campionaria.

Ladri arrestati a Milano

Milano, 25 maggio.

Una banda di ladri, che aveva commesso numerosi furti in danno di negozi, è stata arrestata dalla Questura. Fanno parte della banda Giuseppe Bonfanti, di 24 anni, Giuseppe Bonfanti, di 22 anni, Giuseppe Bonfanti, di 20 anni, Giuseppe Bonfanti, di 18 anni, Giuseppe Bonfanti, di 16 anni, e Giuseppe Bonfanti, di 14 anni, tutti fratelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*